

Raccolta di avvisi e articoli su Onorato Viganò e la sua famiglia tratti dalla «Gazzetta Urbana Veneta»

Introduzione e cura di Stefania Onesti

Introduzione

Onorato Viganò a Venezia (e dintorni)

Il rapporto di Onorato Viganò con i teatri veneziani è significativo e costante nel tempo. Il San Cassiano accoglie il suo debutto come coreografo nel 1766, in autunno. Dopo una lunga parentesi napoletana (lavora al San Carlo tra il 1768 e il 1773) l'artista si sposta nell'Italia centro e nord-orientale tra Roma e, per l'appunto, Venezia, che diventa una tappa frequente nella sua attività artistica¹. Al San Samuele viene scritturato nelle principali stagioni dal 1773 al 1776². Nel 1777 è al San Moisè e l'anno successivo, toccata Bologna e Brescia, si trova nuovamente a Venezia, al San Benedetto. Dall'autunno 1781 al carnevale 1782 torna al San Samuele. Dopo una serie di ingaggi in altre città, a partire dal 1788 Onorato lavora quasi stabilmente nella città lagunare, sempre al San Samuele e poi alla Fenice, visitando occasionalmente anche altre città di zone più o meno limitrofe: Treviso (Teatro Astori, per le fiere del 1790 e del 1792), Brescia (Teatro Riccardi, per le fiere del 1792 e del 1793), Bologna (primavera 1796), Bergamo (agosto 1796) e, infine, Padova per la fiera del Santo nel 1809.

Infine, esercita l'attività di impresario a Venezia, oltre che a Padova, Treviso e Bergamo: nel 1775

1. Sull'attività di Onorato Viganò cfr. Stefania Onesti, *Di passi, di storie e di passioni. Teorie e pratiche del ballo teatrale nel secondo Settecento italiano*, Accademia University Press, Torino 2016, pp. 164-184; Flavia Pappacena, *Influenze francesi e stile italiano nell'esperienza artistica di Onorato Viganò*, in José Sasportes e Patrizia Veroli (a cura di), *Ritorno a Viganò*, Aracne, Roma 2017, pp. 17-59 e, nello stesso volume, Stefania Onesti, «*Quella del piacere è la regola delle regole*». *Tracce di poetica in Onorato Viganò*, pp. 59-75.

2. Si esibisce in questo teatro dall'autunno 1773 al carnevale 1774 e poi tra il 1775 e il 1776, per le stesse stagioni prolungando la sua permanenza fino alla Sensa, ossia alla fiera dell'Ascensione. Per un'analisi dettagliata delle stagioni teatrali veneziane, cfr. Eleanor Selfridge-Field, *The Calendar of Venetian Opera. A New Chronology of Venetian Opera and Related Genres 1660-1760*, Stanford University Press, Stanford 2007, pp. 21-44.

firma il libretto della *Sposa persiana* di Felice Alessandri al teatro di San Samuele e l'anno dopo, per la fiera del Santo, viene ingaggiato al Nuovo di Padova³. Tiene l'impresa del San Samuele tra l'autunno 1789 e il carnevale 1790⁴, del teatro Astori di Treviso nell'autunno 1790⁵, della Fenice di Venezia nel 1794⁶, del teatro Riccardi di Bergamo nel 1796⁷, del S. Benedetto a Venezia nell'estate 1797⁸, del Nuovo di Padova per la fiera del Santo nel 1806⁹ e nel 1809¹⁰.

Data la presenza così costante e importante sul territorio veneziano, la «Gazzetta Urbana Veneta» diviene una fonte ricca di informazioni su Onorato e, di riflesso, sulla sua famiglia. Tanto più se pensiamo che il periodico non si limita a riportare le notizie dai teatri della città lagunare, ma anche quelle dalle zone più prossime come Bergamo, Brescia, Treviso e talvolta Padova.

La «Gazzetta Urbana Veneta» e i Viganò

La «Gazzetta Urbana Veneta» è un periodico diretto e redatto da Antonio Piazza, figura poliedrica, romanziere, commediografo e giornalista¹¹, che si pone come ideale continuazione delle gazzette di Pietro Chiari e Carlo Gozzi¹². Il foglio di Piazza tratta principalmente di fatti di cronaca, ma contiene numerosi articoli volti a «istruire» i lettori in tema di letteratura o scienze naturali. Raccoglie in sostanza tutte le notizie che possono interessare i cittadini di Venezia e provincia e, naturalmente, viene dedicata particolare attenzione allo spettacolo, sia in prosa che in musica, e dunque anche alla danza¹³. Tali notizie si trovano solitamente in fondo al giornale, che esce due volte alla settimana con cadenza regolare il mercoledì e il sabato, raccolte principalmente all'interno delle rubriche *Teatri* e *Avvisi*. Le

3. Cfr. Archivio di Stato di Padova, Teatro Verdi, fascio 75, cc. 21-22.

4. Carlo Ritorni, *Commentarii della vita e delle opere coreodrammatiche di Salvatore Viganò e della coreografia e de' corepei scritti da Carlo Ritorni reggiano*, Guglielmini e Radaelli, Milano 1838, p. 25.

5. *La morte di Giulio Cesare. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobile teatro Astori in Treviso la fiera dell'autunno dell'anno 1790*, Modesto Fenzo, Venezia 1790, pp. 3-4.

6. Giovanni Salvioli, *La Fenice gran teatro di Venezia. Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876*, Ricordi, Milano 1878, p. 18.

7. Luigi De Sanctis, *Ines de Castro. Dramma per musica da rappresentarsi nel nob. teatro Riccardi di Bergamo nel settembre dell'anno 1796*, Rossi, Bergamo [1796].

8. «Gazzetta Urbana Veneta», n. 44, 3 giugno 1797, p. 351. D'ora in poi abbreviata in GUV.

9. John Rosselli, *L'impresario d'opera. Arte e affari nel teatro musicale italiano dell'Ottocento*, EDT musica, Torino 1985, p. 214.

10. Giovanni Schmidt, *Gli Americani. Dramma serio per musica da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Padova la fiera del Santo dell'anno 1809*, Penada, Padova [1809].

11. Su Antonio Piazza cfr. Valeria Giulia Adriana Tavazzi, «Un foglio difensore de' diritti del pubblico»: la «Gazzetta Urbana Veneta» di Antonio Piazza *archivio del teatro del Settecento*, in *Memoria della modernità. Archivi ideali e archivi reali*, a cura di Clara Borrelli, Elena Candela e Angelo R. Pupino, vol. III, Pisa 2013, pp. 625-636. Vedi anche la voce curata dalla stessa autrice per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. LXXXIII, 2015) online: http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-piazza_%28Dizionario-Biografico%29/ (u.v. 5/9/2020).

12. Per una sintetica disamina della GUV cfr. Rosanna Saccardo, *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della repubblica*, Tipografia del seminario di Padova, Padova 1942, pp. 97-100.

13. Piazza, tra l'altro, non si limita solo a recensire gli spettacoli coreutici. Sul suo foglio trova spazio anche una sorta di estratto dalle *Lettere* di Noverre (dal n. 42 al n. 57 del 1794) e un «articolo sopra il ballo» dall'*Encyclopédie* (n. 33, 1794, pp. 257-260 e n. 34, 1794, pp. 265-266).

informazioni che possiamo rinvenirvi sono di diverso tipo. Da un lato, abbiamo gli annunci, più o meno lunghi, il cui scopo principale è di informare il pubblico circa la programmazione delle serate teatrali, delle scritte per le nuove stagioni o semplicemente di comunicare l'arrivo di un interprete di particolare rilievo. Ad esempio, nel numero 18 del 1788 (siamo in marzo) viene annunciata la scrittura di Onorato per «la prossima ventura Sensa»¹⁴. L'arrivo del coreografo viene accompagnato dalla notizia che, per la prima volta, sarà seguito dal figlio, definito «ballerino molto stimabile e che sotto la direzione d'un padre e maestro sì intelligente debba ovunque meritare que' pubblici applausi che qui gli si presagiscono»¹⁵. Si tratta di Salvatore Viganò¹⁶. In realtà, Onorato non porta a Venezia solo Salvatore ma, come di consueto nella sua prassi artistica, gran parte della sua famiglia. Pertanto, elencati fra gli interpreti della stagione al San Samuele, troviamo anche Vincenza, la sorella di Onorato, e uno degli altri figli, Giulio¹⁷. Nel 1789 e negli anni successivi si esibiranno nello stesso teatro anche le due figlie, Celestina e Vincenzina, e il fratello Giovanni.

Gli avvisi possono essere anche molto più scarni, offrendo solo le notizie essenziali, come ad esempio il titolo del dramma per musica e i nomi dei principali artisti coinvolti: «Domani, per quanto si dice, s'apriranno questi due teatri della Fenice e di S. Benedetto. Nel foglio di sabato daremo la notizia dei personaggi. Il dramma alla Fenice è l'*Antigono* messo in musica dal Sig. M. Caruso. I balli del sig. Onorato Viganò»¹⁸.

Vi sono poi gli articoli più corposi riguardanti gli spettacoli o i suoi interpreti, in qualche caso vere e proprie recensioni, in altri semplici commenti riguardanti il gradimento o meno della performance. Andiamo da indicazioni molto scarse («Piace il primo ballo ed ottiene il signor Viganò giusti applausi. N'è vago e ben inteso il vestiario e tra le scene quella distinguesi d'una prigioniera»¹⁹), a pezzi molto più ricchi e consistenti che occupano diverse colonne e che offrono preziosi indizi sull'interpretazione dei danzatori o sulla “regia” dello spettacolo.

14. GUV, n. 18, sabato 1° marzo 1788, p. 143. La Sensa è la fiera dell'Ascensione che cade quaranta giorni dopo la Pasqua e si protrae per circa due settimane.

15. *Ibidem*.

16. Venezia e i suoi teatri accolgono inoltre il debutto di Salvatore Viganò come coreografo quando nel 1791 presenta *Raul Signore di Crechi* al pubblico del San Samuele. Cfr. Salvatore Viganò, *Raul Signore di Crechi ossia La tirannide repressa. Ballo tragicomico in tre atti da rappresentarsi nel nobilissimo teatro di San Samuel l'autunno dell'anno 1791*, in Eugenio Giunti, Scipione. *Dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo teatro San Samuele l'autunno dell'anno 1791*, Modesto Fenzo, Venezia 1791, pp. 21-27. Sul *Raul* cfr. anche Francesca Falcone, *Raul, signore di Crechi ossia la tirannide repressa, di Salvatore Viganò. ricostruzione di un ballo pantomimo del 1791*, in José Saportes e Patrizia Veroli, *Ritorno a Viganò*, cit., pp. 127-152.

17. Gioacchino Pizzi, *Creso. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo teatro di San Samuele la fiera dell'Ascensione dell'anno 1788*, Modesto Fenzo, Venezia 1788, p. 5. Sulla famiglia Viganò, cfr. Stefania Onesti, *Un'impresa coreografica familiare: i Viganò*, in Simona Brunetti (a cura di), *Unici. Le famiglie d'arte nel teatro italiano del Novecento*, Edizioni di Pagina, Bari 2019, pp. 29-43 e Madison U. Sowell, *The Viganò Family in the Sowell Collection*, in José Saportes e Patrizia Veroli (a cura di), *Ritorno a Viganò*, cit., pp. 77-102. Per ulteriori informazioni rimandiamo a Stefania Onesti, *Viganò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2020, vol. XCIX, pp. 221-225, *ad vocem*, online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/vigano_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vigano_(Dizionario-Biografico)/) (u.v. 19/12/2020).

18. GUV, n. 41, mercoledì 21 maggio 1794, p. 325.

19. GUV, n. 96, mercoledì 1° dicembre 1790, p. 766.

Ad esempio, in occasione dell'allestimento di *Rinaldo e Armida* al San Samuele nel 1790, il gazzettiere, nonostante le critiche mosse allo spettacolo, scrive: «A noi parve che l'azione sia ben spiegata, e resa chiara e parlante. Un'Armida del sommo merito della signora Carolina Pitrot, un vestiario ricco e brillante, un'esecuzione diligente e armonica, dovevano a nostro credere far avere un destino migliore a questo ballo»²⁰. Ancora più indicativa la recensione del *Raul* di Salvatore Viganò in cui leggiamo una vera e propria descrizione della scenografia:

La voce di tutti è una sola. Nulla può darsi di più espresso, più unito, più interessante di quest'azione. Tutto è parlante e intellegibile, condotto mirabilmente, e senz'alcuno de' contrasensi ordinarij. La novità d'una scena divisa in due nelle cui ripartizioni diversamente si opera ad uno stesso tempo, riuscì d'aggradimento comune. Si trovò bello l'argomento, ben maneggiate le situazioni migliori, ben distinti i caratteri, fedele ed attiva l'esecuzione, e il totale perfetto: tanto che a dir si giunse di non aver veduto mai in simil genere sulle nostre scene nulla di meglio, o di eguale²¹.

Si sprecano poi le lodi nei confronti dell'interpretazione della coppia Medina-Viganò, definiti leggiadri, agili, armonici, pieni di grazia e talento, in una parola sublimi. Oltre ai numerosi e talvolta un po' ridondanti encomi, incontriamo anche descrizioni di alcune azioni in scena, come ad esempio quella del «padedù» di *Angelica e Medoro*,

ove l'egregia *Medina* comparisce in veste da Tersicore, quando Medoro appena guarito dalla ferita, debole, e convalescente, esce dalla capanna a ringraziar la bella Angelica; Ella quando lo vede, coi cenni più semplici, lo esorta a camminar lento, a non affaticarsi; Egli a poco a poco si avvanza, fa qualche passo or presto, or lento, ed Ella lo sostiene, lo ferma, e lo conforta, e così a passo a passo crescendo in Lui la forza non ha più bisogno dell'ajuto di Angelica, ed innamorato di Lei, con Lei danza, e termina questo nuovo divino *Padedù*, eseguito dagli inarrivabili conjugi *Viganò*, e *Medina*²².

All'interno della «Gazzetta» trovano spazio anche le polemiche, come quella innescata da una recensione all'interpretazione di Maria Medina durante il Carnevale del 1792 e che tiene occupati i lettori dal 18 gennaio al 13 febbraio, in un botta e risposta serrato e pungente tra detrattori (solo uno a dir la verità) e sostenitori della ballerina²³.

Il periodico talvolta anticipa i contenuti dei libretti, stampando il cast del ballo, l'elenco dei personaggi con i rispettivi interpreti – numerosi gli esempi per i lavori dei Viganò – o riportando l'avviso del coreografo. In questi casi i lettori possono avere un assaggio di quello che sarà l'argomento dello spettacolo prima ancora di andare a teatro, dove tradizionalmente il libretto viene distribuito. Accade, per esempio, per il ballo *Rinaldo e Armida* di Onorato Viganò, particolarmente complesso perché va

20. GUV, n. 1, sabato 2 gennaio 1790, p. 7.

21. GUV, n. 94, mercoledì 23 novembre 1791, p. 749.

22. GUV, n. 15, mercoledì 22 febbraio 1792, p. 116.

23. Cfr. *infra*, pp. 22-31.

in scena in tre parti e quindi in tre serate diverse²⁴, o per *Raul Signore di Crechi* di Salvatore²⁵. Infine trovano posto anche i sonetti in onore degli artisti di maggior successo. Ne vengono stampati due per i Viganò: uno che declama le doti compositive di Onorato²⁶ e l'altro per la Medina, in cui vengono elogiate le sue grandi capacità espressive²⁷.

La «Gazzetta Urbana Veneta» risulta una fonte preziosa per lo studio del ballo pantomimo e, in particolare, dei Viganò, offrendo, in un certo senso, il punto di vista del pubblico o, quanto meno, di una persona esterna alla creazione del ballo. Se infatti attraverso i libretti e i testi in essi contenuti possiamo ricostruire, seppur con difficoltà, il lavoro del coreografo, le notizie del periodico gettano una luce inedita sulle reazioni del pubblico, su quanto effettivamente uno spettacolo abbia avuto successo o sia risultato un fiasco, sui suoi interpreti. Potremmo dire che rendono l'oggetto della ricerca maggiormente tridimensionale e sfaccettato.

Criteri

La trascrizione rispetta le maiuscole e i corsivi del testo. Tutte le note in numeri arabi si devono al curatore, mentre gli asterischi rispecchiano le note presenti all'interno della «Gazzetta». Gli *omissis*, segnalati da [...], riguardano le notizie sulle opere in musica che, spesso, precedono quelle sul ballo. In ogni caso i riferimenti al teatro, alla stagione e al dramma per musica che contiene la rappresentazione coreutica vengono riportati in nota. Abbiamo corretto la punteggiatura laddove ritenevamo nuocesse alla comprensione del testo senza segnalarlo caso per caso e normalizzato l'uso degli accenti.

Il periodico è stato consultato per le annate che vanno dal 1787 al 1799 presso la Biblioteca Nazionale Marciana (collocazione PER. 864) e presso la Biblioteca del Museo Correr (collocazione GIORN. G004), entrambe a Venezia. Riportiamo prima della trascrizione vera e propria l'elenco sintetico di tutti i numeri e relative pagine che contengono notizie sui Viganò.

Spoglio sintetico degli avvisi e degli articoli trascritti

- n. 18, sabato 1° marzo 1788, p. 143. [Avviso teatrale: ingaggio di Onorato Viganò al San Samuele].
- n. 35, mercoledì 30 aprile 1788, p. 278. [Avviso teatrale: annuncio dell'apertura della stagione al San Samuele sotto la direzione di Onorato Viganò].
- n. 37, mercoledì 7 maggio 1788, p. 295. [Recensione: *Orizia e Borea*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 41, mercoledì 21 maggio 1788, pp. 326-327. [Recensione: *Convitato di Pietra*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 85, mercoledì 22 ottobre 1788, pp. 678-679. [Recensione: *Meleagro*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 87, mercoledì 29 ottobre 1788, p. 689. [Recensione: *Meleagro*, coreografia di Onorato Viganò].

24. Cfr. GUV, n. 103, sabato 26 dicembre 1789, p. 822.

25. Cfr. GUV, n. 94, mercoledì 23 novembre 1791, p. 749.

26. GUV, n. 93, mercoledì 19 novembre 1788, pp. 740-741.

27. Cfr. GUV, n. 16, sabato 25 febbraio 1792, p. 125.

- n. 93, mercoledì 19 novembre 1788, pp. 740-741. [Sonetto in onore di Onorato Viganò].
- n. 75, sabato 19 settembre 1789, p. 600. [Avviso teatrale: riapertura del San Samuele, tra i ballerini citati Onorato Viganò].
- n. 103, sabato 26 dicembre 1789, p. 822. [Avviso del coreografo: *Medea e Giasone*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 1, sabato 2 gennaio 1790, p. 7. [Recensione: *Armida*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 5, sabato 16 gennaio 1790, p. 38. [Recensione: *Armida*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 14, mercoledì 17 febbraio 1790, p. 106. [Recensione: *La morte di Clorinda*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 38, mercoledì 12 maggio 1790, p. 302. [Avviso teatrale: apertura del San Samuele con il dramma *L'Arminio*; elenco della compagnia di ballo].
- n. 80, mercoledì 6 ottobre 1790, p. 640. [Avviso teatrale: conferma di Viganò per la stagione autunnale al San Samuele].
- n. 84, mercoledì 20 ottobre 1790, p. 676. [Recensione: *Minosse re di Creta*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 85, sabato 23 ottobre 1790, p. 681. [Recensione: *Minosse re di Creta*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 88, mercoledì 3 novembre 1790, p. 703. [Recensione: *Minosse re di Creta*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 95, sabato 27 novembre 1790, pp. 758-759. [Avviso teatrale: annuncio del ballo *Achille in Sciro*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 96, mercoledì 1° dicembre 1790, p. 778. [Recensione: *Achille in Sciro* o *Minosse re di Creta*].
- n. 8, mercoledì 26 gennaio 1791, p. 58. [Avviso del coreografo e recensione: *La discesa d'Ercole nell'averno*, *Le finte statue*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 27, sabato 2 aprile 1791, p. 213. [Apparato festivo curato da Onorato Viganò].
- n. 94, mercoledì 23 novembre 1791, p. 749. [Recensione: *Raul Signore di Crequi*, coreografia di Salvatore Viganò].
- n. 100, mercoledì 14 dicembre 1791, p. 793. [Recensione: *Raul Signore di Crequi*, coreografia di Salvatore Viganò; su Salvatore e Maria Medina Viganò].
- n. 104, mercoledì 28 dicembre, 1791, p. 829. [Recensione: *La figlia dell'aria*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 105, sabato 31 dicembre 1791, p. 838. [Recensione: *La figlia dell'aria*, coreografia di Onorato Viganò].
- n. 2, sabato 7 gennaio 1792, p. 13. [Avviso teatrale: conferma della scrittura dei Viganò – Onorato e Salvatore – per le successive stagioni dell'Ascensione, dell'autunno e del carnevale].
- n. 5, mercoledì 18 gennaio 1792, pp. 39-40. [Recensione del nuovo secondo ballo di Onorato Viganò:

Onorato, Salvatore e Maria Medina].

n. 6, sabato 21 gennaio 1792, p. 48. [Ancora sulla Medina].

n. 7, mercoledì 25 gennaio 1792, pp. 55-56. [Lettera di risposta in polemica con la recensione precedente].

n. 8, sabato 28 gennaio 1792, pp. 60-61. [Risposte alla lettera sulla Medina].

n. 10, sabato 4 febbraio 1792, pp. 73-75. [Sulla Medina e sul ballo al San Samuele].

n. 13, mercoledì 13 febbraio 1792, pp. 102-103 [Recensione: *Angelica e Medoro*, coreografia di Onorato Viganò]

n. 15, mercoledì 22 febbraio 1792, p. 116. [Recensione: *Angelica e Medoro*, coreografia di Onorato Viganò].

n. 16, sabato 25 febbraio 1792, p. 125 [Sonetto per Maria Medina Viganò].

n. 33, mercoledì 25 aprile 1792, p. 258 [Notizie da Brescia].

n. 35, mercoledì 2 maggio 1792, p. 280. [Avviso teatrale: apertura della Fenice con balli di Onorato Viganò].

n. 42, sabato 26 maggio 1792, p. 335 [Inaugurazione Teatro La Fenice].

n. 46, sabato 9 giugno 1792, p. 363, [Recensione: *Amore e Psiche, Divertimento campestre*, coreografia di Onorato Viganò].

n. 63, mercoledì 8 agosto 1792, p. 501. [Recensione: *Achille in Sciro, Il trionfo d'amore*, coreografia di Onorato Viganò].

n. 64, sabato 11 agosto, 1792, p. 502. [Avviso teatrale: elenco dei ballerini per l'opera data a Brescia].

n. 104, sabato 29 dicembre 1792, pp. 828-829. [Avviso teatrale: *Serena Principessa ereditaria di Tebe*, coreografia di Onorato Viganò e *La figlia mal custodita*, coreografia di Salvatore Viganò, con elenco dei ballerini].

n. 9, mercoledì 30 gennaio 1793, p. 67 [Recensione: *Serena Principessa ereditaria di Tebe*, coreografia di Onorato Viganò].

n. 11, mercoledì 6 febbraio 1793, p. 84. [Recensione: balli del dramma per musica *Ines de Castro*, coreografia di Onorato Viganò].

n. 41, mercoledì 21 maggio 1794, p. 325 [Avviso teatrale: annuncio dei balli di Onorato Viganò per l'apertura della Fenice].

n. 42, sabato 24 maggio 1794, pp. 331-332 [Avviso teatrale: *La morte d'Egisto* ossia *Le furie d'Oreste*, coreografia di Onorato Viganò].

n. 43, mercoledì 28 maggio 1794, p. 341. [Recensione: *La morte d'Egisto e Andromeda e Perseo*, coreografia di Onorato Viganò].

n. 7, sabato 23 gennaio 1796, p. 54 [Maria Del Caro diretta da Onorato Viganò].

n. 8, mercoledì 27 gennaio 1796, p. 60 [Maria Del Caro diretta da Onorato Viganò].

n. 10, mercoledì 3 febbraio 1796, p. 77. [Recensione: *Ginevra regina di Scozia*, coreografia di Onorato Viganò].

n. 44, mercoledì 1° giugno 1796, p. 352. [Avviso teatrale: Viganò si sposta a Bologna].

n. 93, sabato 19 novembre 1796, p. 743. [Avviso teatrale: *La morte d'Ettore*, coreografia di Onorato Viganò e *L'equivoco delli due amanti molinari*, coreografia di Gius. Dom. de' Rossi, con elenco dei ballerini].

n. 17, mercoledì 1° marzo 1797, p. 136. [Recensione: *La veneziana di spirito*, coreografia di Onorato Viganò].

n. 44, sabato 3 giugno 1797, p. 351. [Recensione: *Il convitato di pietra*, coreografia di Onorato Viganò].

«Gazzetta Urbana Veneta», Venezia, Stampatore Il Zerletti a S. Catterina, Il libraio dispensatore Paolo Colombani al Ponte di Rialto, 1787-1799²⁸

n. 18, sabato 1° marzo 1788, p. 143

Avviso teatrale

Si dà per certa la notizia, che al servizio del Nobilissimo Teatro di San Samuele verrà per la prossima ventura Senza²⁹ il celebre Signor *Onorato Viganò* non meno ammirabile per le invenzioni, che per la felice esecuzione dei suoi Balli, come in passato ed in varj tempi n'ebbimo in questa Città le più sicure onorifiche prove. Aggiungesi, che un suo Figlio ora cresciuto allo Stato di capacità sia un Ballerino molto stimabile e che sotto la direzione d'un Padre e Maestro sì intelligente debba ovunque meritare que' pubblici applausi, che qui gli si presagiscono, e che ottenne in Roma ove da qualch'anno s'è esercitato³⁰.

28. In realtà la *GUV* nel corso della sua vita sotto la direzione di Antonio Piazza cambia diversi editori: tra il 1788 e il 1794 esce per i tipi di Modesto Fenzo; nel periodo che va dal 1° febbraio 1794 al 1797 non viene riportato alcun editore; per il suo ultimo anno di vita come «Gazzetta Urbana Veneta» (si trasforma a partire del 1799 in «Gazzetta Veneta Privilegiata») è editata nella stamperia Graziosi. Cfr. Rosanna Saccardo, *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della repubblica*, cit., pp. 97-98.

29. Onorato Viganò viene scritturato al San Samuele di Venezia per la fiera dell'Ascensione del 1788. Cfr. Gioacchino Pizzi, *Creso*, cit.; p. 5 elenco dei ballerini; pp. 36-45 programma del primo ballo *Orizia e Borea*; p. 45 titolo del secondo ballo *La donna incostante o sia Il festino de' teatri di Roma*.

30. Il redattore si riferisce a Salvatore Viganò che, tra l'altro, è anche compositore della musica di entrambi i balli eseguiti al San Samuele. Come di consueto, Onorato si sposta con la famiglia; pertanto, nel cast sono presenti anche Giulio e la zia Vincenza.

n. 35, mercoledì 30 aprile 1788, p. 278

Questa sera si apriranno li due Nobili Teatri d'Opera seria. Ecco la Compagnia de' Bal. di quello di S. Benedetto. [...].

Il Drama del Nob. Teatro di S. Samuele è intitolato *Creso*. La musica del Sig. *Pietro Terziani* M. di Cap. Romano. Gli Attori posti coll'ordine del libretto sono il Sig. *Angelo Franchi*, la Sig. *Cat. Lusini*, il Sig. *Carlo Marinelli*, il Sig. *Michele Cavana*, la Sig. *Felicita Zolla*, il Sig. *Giov. Danielli*. Inv. e dir. de' Balli il Sig. *Onorato Viganò*.

Primi Ballerini Seri li Signori

On. Viganò, Vincenza Viganò, Salv. Viganò.

Primi Grot. a perfetta vicenda

Sig. Colomba Torselli, Sig. Vincenzo Montignani, Sig. Ortensia Agostini, Sig. Pietro Marchisi.

Terzi Ballerini

Sig. Giulio Viganò, Sig. Gasp. Stellato.

Con 18 del Corpo di Ballo

Primi Bal. di mezzo carat. fuori de' concerti

Sig. Carlo Bencini, Sig. Aur. Benaglia.

Il Primo Ballo Trag. Pant. *Orizia e Borea*, il Secondo *La Donna Incostante* ossia *il Festino de' Teatri di Roma*. Le Scene del Sig. *Ant. Mauro*, il Vestiario del Sig. *Giov. Monti*.

n. 37, mercoledì 7 maggio 1788, p. 295

Teatri

Nell'Opera del teatro Nob. di San Samuele si apparecchiano molti cangiamenti, che ragionevolmente lusingano l'impresa d'un migliore destino. Consisteranno questi in alcuni pezzi di Musica, e nel Ballo del Convitato di Pietra³¹, che fece tant'onore al celebre Sig. Viganò, e sarà sostituito a quello d'Orizia e Borea, che pur diede a Roma molto piacere, come persone degne di fede asseriscono. Nel Secondo Ballo resterà il solo quintetto, a cui non mancò il pubblico aggradimento. Intanto per alcune sere resterà chiuso il Teatro onde bene impossessare le Parti nella Pantomima, e nel canto per ottenere lo sperato effetto d'un più numeroso concorso, e della soddisfazione degli spettatori.

Lo Spettacolo del teatro Nob. di San Benedetto si sostiene plausibilmente, e la decisione s'è raffermata a vantaggio suo. Negli applausi che si ripetono al merito del Sig. Maestro Andreozzi, del Sig. Rubinelli, del Signor Clerico hanno gran parte quelli del celebre Sig. Cav. Fontanesi le cui Scene si ritrovano più ammirabili quanto più vengono esaminate.

31. Di questo cambiamento non vi è traccia nei libretti di opera o di ballo.

n. 41, mercoledì 21 maggio 1788, pp. 326-327*Teatri*

Nel corso di tutte le Recite fatte finora nel teatro nobilissimo di San Benedetto non ha mai mancato un numeroso concorso, né l'applauso, che dal pubblico aggradimento deriva. I cangiamenti, che fatti si sono nelle Parti componenti lo Spettacolo hanno servito a migliorarlo, e a tenere più vivo l'interesse, e il piacere dell'Udienza, particolarmente quello del Secondo Ballo intitolato *La Vedova*, ch'attualmente è in iscena. Ad onta d'averlo veduto ancora anni sono a San Samuele il Pubblico l'accolse con molta soddisfazione di cui gli diede tutti i segni plaudenti. S'è combinato fortunatamente che sotto il Sig. *Clerico* suo inventor e direttore agiscono quegli stessi personaggi a cui son appoggiati i più essenziali caratteri dell'Azione, i quali seco lui si ritrovarono allorché per la prima volta lo mise in scena.

Il possesso delle Parti principali, minorando al Capo dei Balli la fatica, contribuì di molto al buon esito della mimica Rappresentazione. Il signor *Rubinelli*, ch'è l'Alcide sostenitore di quest'opera, non mancò mai nemmeno una sera d'impiegare col solito impegno che sentono tutti gli uomini d'onore allorché servono il Pubblico, quell'abilità singolare da cui è sollevato al primo rango de' Virtuosi di Musica.

Era da lusingarsi che il Sig. *Viganò* sperimentar dovesse lo stesso destino del *Clerico* rimettendo in iscena nel nobilissimo Teatro di San Samuele il ballo del *Convitato di Pietra*, che sulle scene medesime ebbe la più strepitosa fortuna. Non gli si negò i meritati applausi rinnovati alle sue repliche; chiunque lo vede o rivede resta contento; si loda l'invenzion, la direzione, l'esecuzione, ma strascinato l'accessorio dalla caduta del principale Teatro non ha ordinariamente che un mediocre numero di Spettatori.

n. 85, mercoledì 22 ottobre 1788, pp. 678-679*Signor gazzettiere Stimatissimo*

Notizie dell'Opera nel Nobile Teatro di Astori.

Adì 19 ottobre 1788. Treviso.

Questa sera comparve in scena il *Meleagro*³² Ballo del celebre Signor *Onorato Viganò*. Quanto egli abbia piaciuto, non ho voce per poterlo esprimere. La vibrazione de' Ballerini, i proporzionati loro movimenti, il Vestiario, la decorazione delle Scene, destarono tanta meraviglia, e così mossero gli affetti che i più eccellenti Comici colla espressione della voce fatto non avrebbero. Io, se tessere ne volessi gli encomi quanto ne lo richiede il merito delli Signori *Viganò* inventori e della Pantomima valenti esecutori, come pure altri Ballerini, non farei altro che ombreggiarne l'idea, non già con i dovuti colori dipingervela. Basti soltanto asserire, che la rispettabilissima, e sopra ogn'altra colta Nobiltà Veneta, osò

32. Eustachio Manfredi, *Caio Ostilio. Dramma serio per musica da rappresentarsi nel teatro Astori l'autunno dell'anno 1788*, Giulio Trento, Treviso [1788]; p. 6 elenco dei ballerini; pp. 39-48 programma del primo ballo, *Il Meleagro*; secondo ballo, *Il disertor riconosciuto*.

affermare che di più sorprendente non vide neppur in Venezia; dove il maestoso e il bello di continuo gareggiano. Chiuderò finalmente col dire che l'ammirazione e sorpresa giunsero a segno tale, che non cessarono tutti di acclamare Evviva *Viganò*, evviva. Rendete noto al Pubblico un avvenimento di tanta gloria, onde la fama sull'ali sue ovunque la notizia ne porti. Scusate di questa libertà, e credetemi.

Di Voi

Dev. Affet. Servo

N.N.

Carissimo amico

Treviso li 20 ottobre 1788.

Poteva jeri subito darvi notizia dell'Opera di Treviso ma non del Ballo. Per fatali combinazioni il celebre *Viganò*, dovè alla metà d'esso fa calare il Sipario, per non porre a rischio una fatica che riportò poi (jeri sera) quegli applausi che nessuno degli emuli suoi ha mai ottenuto, come dalla comun voce udirete.

[...]

Il Ballo che porta per Titolo il *Meleagro* d'invenzione e direzione del celebre *Viganò*, è il più grato Spettacolo, che interessa perché in tutto degno di qualunque corte reale. L'esecuzione delli Signori *Viganò*, della signora Rossi, del Signor Marchetti, e della signora Banchetti, non può in miglior forma corrispondere alla felice invenzione. Lo Scenario tutto nuovo delli Signori Cugini Mauro non può essere più sorprendente. Il Vestiario è tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione.

Il celebre *Viganò* fu richiesto dal Pubblico a ricever li ben degnati applausi, e al suono dei più sinceri segni di giubilo, da un'immensa folla di Popolo fu al suo Albergo condotto.

Il Disertore Riconosciuto, è il Soggetto del secondo Ballo, che anderà in Scena domani sera, ed è in aspettazione di corrisponder al merito del primo.

Ancora fino a Domenica qui mi trattengo, onde potrò rendervi anco di questo avvertito. Intanto vi saluto.

Un Vostro Associato

Di Venezia A. F.

n. 87, mercoledì 29 ottobre 1788, p. 689

Sig. Gazzettiere

Addì 23 ottobre 1788. Treviso.

Martedì sera ci venne fatto di vedere il *Disertor riconosciuto*, di cui ve ne fu fatto cenno nella Gazzetta passata. Come ottenne il primo Ballo l'universale aggradimento, così lo fu del secondo. Ogni sera il non mai abbastanza encomiato *Viganò* con i suoi Figli, e la Signora *Margherita Rossi*, viene stimolato dal Pubblico a ricevere i ben meritati applausi. In fatti io non so che si possa fare di più

colla Pantomima per piacere a miglior modo all'altrui vista. Raggiugliate le nostre circonvicine città, di quanto ve ne do voce onde gli amanti del vago, e del perfetto non si lascino scappare l'occasione di approfittarsene. E sappiasi, alla perfine, che anche questa nostra Città ha sempre avuto il genio di gustare il bello ed il buono, e nello stesso tempo di lodarlo. Ma non si tacciano per altro le glorie della rispettabilissima Nobile famiglia *Astori* che desiderando di rendersi maggiormente cara a questi nostri concittadini, volle far scelta per intrattenerveli di una buona Compagnia di Virtuosi, e molto più di Ballerini, che sortirono per il passato le lodi dalle Gazzette e di Roma, e di Firenze, e di tanti altri luoghi. [...].

Vostro Affettuosissimo N.N.

n. 93, mercoledì 19 novembre 1788, pp. 740-741

Sig. Gazzettiere

Treviso 15 Novembre 1788.

Coll'universale applauso terminò le sue fatiche, il sempre celebre Monsieur *Onorato Viganò*, Giovedì prossimo passato. Sino all'ultima sera volle questo rispettabile Pubblico, che il suddetto ricevesse, terminato il Ballo, le dimostrazioni del costante suo aggradimento. La mattina del Venerdì, il Popolo corse in gran folla ad annunziare gli Evviva ben dovuti al merito di cotesta Famiglia.

Il giorno di S. Martino abbiamo avuto un generoso concorso di Nobiltà, e la sera un Veglione assai spettacoloso, e per la fornitura, e illuminazione dello stesso, e per la moltitudine di rispettabili Soggetti che vi vennero. Si aspettava nondimeno un maggior numero di persone che ballassero, ma restammo delusi, non essendo state che nove le Signore ch'entrarono in circolo.

Piacciavi di riferire al Pubblico, come furono l'oggetto di ammirazione la Figliuolina di S. E. la N. D *Cecilia Tron*, e per l'agilità, e franchezza nell'imprendere il Ballo, e la Signora *Ernestina Nasetti*, scolara di Madama *Ester Viganò*, la quale pure abbiamo avuto il piacere di vedere ballare in mancanza della Signora *Rossi* alcune sere dell'Opera, dopo anni di quiete, per contentare questa nostra Città, con tanta prontezza, che ci lasciò pieni di stupore.

Tre furono i Sonetti stampati in lode del Sig. *Onorato*, i quali ve li trascrivo, onde ne presentiate a Pubblico quello che più v'aggrada.

Tersicore, poiché sul colle tolse
 Varie fronde d'Alloro, e un serto feo;
 Il cavallo salendo Meduseo,
 Così a Febo, e alle Suore a dir si volse:
 Se in Roma sotto Augusto applauso colse
 Pilade, che del gran Figlio d'Atreo(*)
 Ballò l'impresa, e di quel, ch'Euristeo

Per divin cenno in mille impacci avvolse;
 Ragion vuole, ch'io stessa ornò le chiome
 D'Onorato, che a quel fatto maggiore,
 Testè da Roma eccelse lodi ottenne.
 Disse, e partì. Ma quando al sil sen venne
 Per coronarlo, udio stupendo, come
 Emulavano i Figli il patrio onore.

(*) *Questi due Balli furono in Roma stessa dallo stesso Sig. Viganò, pochi anni sono, al Pubblico presentati.*

n. 75, sabato 19 settembre 1789, p. 600

Bergamo 13 Sett. 1789

Jeri s'è radunata la Società del Nob. Teatro a S. Samuele, e fu presa Parte per la superiorità di pochi voti affermativi d'aprirlo a Opera seria nel pros. vegnente Autunno, e susseguente Carnovale. Un'imposizione di L. 72 per palchetto, oltre il solito canone, si fece supplire alla deficienza de' necessarij Carati. Si nominan opra i primi Personaggi cantante il Sig. *Mara*, ed il Sig. *Babini*, e tra quei di Ballo La Sig. *Pitrot*, e il Sig. *Volcani*, e come Compositore il Sig. *Viganò*.

n. 103, sabato 26 dicembre 1789, p. 822

AL RISPETTABILE PUBBLICO

DI VENEZIA

ONORATO VIGANO'

Seguendo io con tutto lo spirito, e l'attenzione a servire il venerato Pubblico di questa Inclita Metropoli nell'Impresa a me addossata, e che m'onora, nel Nobilissimo Teatro in San Samuele, adempisco all'impegno preso di esporre il secondo Dramma la sera del dì 26 del corrente tratto dall'antica Mitologia e da' fatti di Medea e di Jasone di nuova composizione poetica, di nuova Musica del rinomato Sig. Maestro Giuseppe Gazzaniga, e di gran spettacolo.

Ho destinato di dare consecutivamente nel corso del Carnovale tre Balli eroici Pantomimi³³, tratti dal celeberrimo Poema del Tasso, relativi per altro principalmente alle azioni di Rinaldo, e d'Armida,

33. All'interno della prima opera della stagione di carnevale, *Gli Argonauti in Colco o sia La conquista del vello d'oro*, vanno in scena la prima e la seconda parte di *Rinaldo ed Armida* (cfr. Onorato Viganò, *Rinaldo ed Armida o sia La conquista di Sionne. Ballo eroico pantomimo diviso in tre atti. Dichiarazione del ballo primo e del ballo secondo inventati ed eseguiti dal Signor Onorato Viganò, da rappresentarsi nel nobilissimo teatro di San Samuele di Venezia il carnevale dell'anno 1790*, [s.n., Venezia 1789 o 1790]), mentre la terza parte del ballo, *La conquista di Sionne*, va in scena con la seconda opera, *Andromaca* (cfr. Antonio Salvi, *Andromaca. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo teatro di San Samuele il carnevale dell'anno 1790*, Modesto Fenzo, Venezia 1790, pp. 47-50).

e con quegl'episodj che sono fedeli al Poema, e che non disturbano la chiarezza delle gesta de' due Eroi principali.

Siccome il Dramma di Jasone, e Medea ingombra l'angusta scena con una molteplicità di decorazioni, e siccome egli è adorni di parecchie danze analoghe, così mi trovo in una necessità indispensabile di chiudere lo spettacolo con un solo Ballo eroico pantomimo, che sarà la prima parte delle tre da me scelte nel detto Poema.

È certo ch'io non mancherò nel corso de' successivi Drammi del Carnovale di dare alternativamente i miei Balli destinati con la possibile novità, né di innestare de' secondi Balletti comici quando le circostanze me lo concedano.

Qualunque sia per essere l'esito delle mie applicazioni, se sarà salvata la generale favorevole opinione, mentr'io non ho risparmiato né spesa, né assiduità, né fatica per ben servire un Pubblico meritevole d'ogni sacrificio, lo ascriverò a mia somma fortuna.

n. 1, sabato 2 gennajo 1790, p. 7

Teatri

[...].

Il Ballo d'Armida con cui chiudesi lo spettacolo, non è ricevuto con molto applauso. Dicesi, che la mancanza del Programma ne sia la cagione³⁴. Se il Sig. Viganò non lo ha creduto necessario ci sembra scusabile, perché l'argomento è sì noto, che riputar doveva superflua la sua spiegazione ad un Pubblico colto. A noi parve, che l'azione sia bene spiegata, e resa chiara e parlante. Un'Armida del sommo merito della Signora Carolina Pitrot, un vestiario ricco e brillante, un'esecuzione diligente ed armonica, dovevano a nostro credere far avere un destino migliore a questo Ballo. Ma rispettando la pubblica opinione confessiamo in noi difetto di discernimento quello che trovar ci fece al vederlo un piacere, che non ci promettevamo.

È giunto a nostra cognizione, che il Signor Matteo Babbini, e la Signora Carolina Pitrot, nella sera che sarà destinata alla recita di loro beneficio, abbiano stabilito di farci godere una Scena drammatica tratta dal Pimmalione di Gian Giacomo Rousseau, la quale sarà chiusa da un Duettino cantato a vicenda da questo insigne Tenore, e da questa impareggiabile Ballerina. La scena sarà nuova, nuovo il vestiario, e tutto a loro spese. La novità dell'idea ci determinò ad avvisarne il Pubblico, che gradirà certamente d'esserne prevenuto.

34. All'interno del libretto d'opera, infatti, non viene stampato alcun programma, ma solo l'avviso del compositore dei balli. Tuttavia successivamente viene dato alle stampe il libretto con il programma della prima e seconda parte di *Rinaldo ed Armida* (cfr. *supra*, nota 4). Possiamo supporre che dato lo scarso successo delle prime rappresentazioni, Viganò abbia deciso di divulgare anche il libretto del ballo per facilitarne la ricezione e la comprensione.

n. 5, sabato 16 gennajo 1790, p. 38

Sul Soggetto d'*Armida* il Sig. *Viganò* diede Mercordi il promesso secondo Ballo, che riuscì di pubblica universale soddisfazione, esprime la sua intelligenza, e rattivò la sua fama.

È fissata indubitamente per la sera del 26 corrente la recita a beneficio del Signor *Matteo Babinini*, e della Signora *Carolina Pitrot*. Abbiamo già avvisato, che a loro spese si vedrà eseguita una Scena Drammatica la quale terminerà con un breve duettino cantato da questo famoso Tenore, e da questa impareggiabile Ballerina. Non è a nostra cognizione, che il *Pimmalione* sia stato altre volte interamente cantato sulle nostre scene. La novità immaginata senza riguardo alla molta spesa, ch'esige la sua esecuzione, deve certamente mettere il Pubblico in curiosità ed apparecchiarlo ad un pieno concorso, che onori le fatiche di questi due eccellenti Personaggi.

n. 14, mercoledì 17 febbrajo 1790, p. 106

Gli ultimi sforzi del Carnovale

[...]

L'utile della recita della seguente Domenica fu dalla Società componente l'Impresa di questo nobilissimo Teatro rilasciata al suo Direttore e Capo *Onorato Viganò* in riconoscenza delle sue *indefesse attenzioni*. Egli per *rispettosa gratitudine ad una liberalità che l'onora* diede a pubblico divertimento un picciolo Ballo Tragico Pantomimo tratto dal Tasso *La morte di Clorinda*³⁵.

Vi fu tal piena, che tornò molta gente indietro per non trovar luogo.

n. 38, mercoledì 12 maggio 1790, p. 302

Nel Nobilis. Teatro a S. Samuele, va pure questa sera in scena il Dramma serio l'*Arminio*³⁶ [...]. Inventore e diret. de' Balli Sig. *Onorato Viganò*.

Primi serj esso Sig. *Viganò* e la Sig. *Vinc. Viganò*. Sig. *Giulio Viganò* e la Sig. *Anna Schamaus Leoni*.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda, stampati in cerchio nel Libretto, Sig. *Ant. Sirletti*, Sig. *Orsola Goresi*, Sig. *Giuseppa Ferrari*.

Terze Ballerine Sig. *Giov. Serafini*, e Sig. *Margarita Ducot*.

Primi Bal. fuori de' Concerti Sig. *Luigia Pardini Olivieri*, Sig. *Luigi Olivieri*, Sig. *Celestina Viganò*.

Con 16 Bal. del Corpo di Ballo.

Capo Sarto *Michiel Ang. Boschi*.

35. Siamo sempre nell'ambito della stagione di carnevale al San Samuele. Evidentemente viene concessa a Viganò una serata a suo beneficio e il coreografo decide per un fuori programma. *La morte di Clorinda*, tuttavia, non lascia tracce dietro di sé, dato che non abbiamo rintracciato alcun libretto di questo soggetto ad opera di Onorato Viganò.

36. Ferdinando Moretti, *Arminio. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo Teatro in San Samuele la fiera dell'Ascensione dell'anno 1790*, Modesto Fenzo, Venezia 1790; p. 5 elenco dei ballerini; pp. 23-25 primo ballo, *La fata Urgella*; p. 42 secondo ballo, *L'icaro moderno* (è presente solo il titolo).

Pittori delle Scene dell'Opera.

Piazza, Bosco, Galleria, del Sig. *Antonio Mauro*.

Padiglione, del Sig. *Lor. Sacchetti*.

Carcere del Sig. *Giorgio di Gius. Fossati*.

Del Primo Ballo

Un Bosco del Sig. *Ant. Mauro*.

Una Sala e una Capanna del Sig. *Lor. Sacchetti*. Una Deliziosa del Sig. *Fossati* antidetto.

Del Ballo Secondo.

Un Giardino del Sig. *Alberto Scevetie*. Un porto Olandese del Sig. *Sacchetti*.

Quattro Pittori in vece d'uno possono certamente nella divisione del loro lavoro corrispondere alla pubblica aspettazione colla varietà del loro gusto.

Il Primo Ballo Eroicomico Pantomimo tratto da una Favola di M. de *Voltaire* è intitolato *La Fata Urgella* con musica tutta nuova del Sig. *Giulio Viganò*.

Il secondo ha per titolo *L'Icaro Moderno*. La musica è del Sig. *Salvator Viganò*.

n. 80, mercoledì 6 ottobre 1790, p. 640

Confermiamo l'Avviso che l'Opera seria di Treviso per la prossima Fiera sarà *La morte di Giulio Cesare* [...]; l'inventore e direttore de' Balli, e *Primo Ballerino Serio* è il Sig. *Onorato Viganò*.

n. 84, mercoledì 20 ottobre 1790, p. 676

Treviso li 19 Ottobre 1790.

Jerdì fu la prima Recita dell'Opera intitolata: *La Morte di Cesare* [...]. Il primo ballo intitolato: *Minosse Re di Creta*³⁷, è un ballo assai spettacoloso, e molto ben eseguito; ed il Sig. *Viganò* riscosse gli universali applausi; il Scenario dell'Opera, come pure quello del ballo veramente magnifico, l'Orchestra eccellente, in conclusione in complesso, è un gran spettacolo degno di qual si sia Soggetto. Ma quando il Sig. Impresario non risolve di abbreviare un tal divertimento almeno di mezz'ora non vi sarà più alcuno, che vadi al Teatro, essendo troppo lungo, e nojoso.

Un suo Associato.

n. 85, sabato 23 ottobre 1790, p. 681

Treviso li 20 Ottobre 1790.

37. Cfr. *La morte di Giulio Cesare. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobile teatro Astori in Treviso la fiera dell'autunno dell'anno 1790*, Modesto Fenzo, Venezia [1790]; p. 7 elenco dei ballerini; pp. 30-33 argomento del primo ballo; p. 54 titolo del secondo ballo, *La villeggiatura*.

Lunedì sera fù li 18 del corrente lo Spettacolo Teatrale di questa nostra Città è riuscito poco felicemente. La presenza di Personaggi forniti di tutta l'intelligenza nella musica, e che aveano cantato due anni sono su codesto Teatro di S. Samuele con tanto applauso, mise tanta paura addosso il Musico, non meno che gli altri Cantanti, che loro fece soffocare la voce in corpo. E il ballo per non so quale incuria di coloro, che travagliano intorno le Scene, non potè terminarsi.

Martedì sera poi l'Opera riuscì migliore. [...]. In quanto il ballo ebbe un esito felicissimo. A replicare incessanti battute di mano furono richiesti da questo rispettabile Pubblico a ricevere i ben meritati applausi sì il Signor *Onorato Viganò*, che i suoi figli. Faccia il piacere di inserire questa cosa nella sua Gazzetta, acciò da malevoli con la vista di Lunedì sera non si dia offesa, a chi merita, e sono

Suo Affezionatis. Associato

N.N.

n. 88, mercoledì 3 novembre 1790, p. 703

Per l'ordinario passato ci è giunta, ma non a tempo una quarta Lettera che non approva in tutto le tre precedenti, conferma gran parte della terza, e dal canto del biasimo v'aggiunge un punto non tocco dalle altrui mani. Le situazioni di lode son queste: “[...] Il primo Ballo ha fatto gran strepito. La bravura del Sig. *Onorato Viganò* è già nota quando voglia esercitarla. La Sig. *Vincenzina* sua Figlia ha dell'anima, e dell'elastico, e ci scommetto che verrà una delle brave Ballerine. Lo Scenario tolto in astratto appaga”.

n. 95, sabato 27 novembre 1790, pp. 758-759

Teatri

[...]

Questa sera a S. Samuele la *Didone*³⁸ rappresentata dalla celebre Sig. *Luigia Todi*. Enea il Sig. *Neri*. Jarba il Sig. *Sala*. Selene la Sig. *Catenacci*. Araspe il Sig. *Tiezzi*. Osmida il Sig. *Cecchi*. La musica è di diversi Maestri. Le Scene del Sig. *Sacchetti*.

Li Balli del Sig. *Viganò* primo Bal. serio colla Sig. *Vincenza* e *Giulio Viganò*. Primi Grot. Sig. *Orsola Goresi*, Sig. *Antonio Sirletti*, e Sig. *Maria Nolfi*. Terzi Bal. Sig. *Giov. Capra*, Sig. *Petronilla Ferrari*, Sig. *Paolo Tosoni*. Prima Bal. fuori de' Concerti Sig. *Antonia Terzaga*. Con 16 Bal. del corpo di Ballo.

Il primo Ballo *Achille in Sciro*. Musica del Sig. *Salv. Viganò*. Il 2do *La Gelosia per poco*.

38. Pietro Metastasio, *Didone abbandonata. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobile teatro di San Samuele l'autunno dell'anno 1790*, Modesto Fenzo, Venezia 1790; p. 5 elenco dei ballerini; pp. 29-34 primo ballo, *Achille in Sciro*; p. 54 secondo ballo, *La gelosia per poco* (è presente solo il titolo).

n. 96, mercoledì 1° dicembre 1790, p. 766

Piace il Primo Ballo ed ottiene il Signor *Viganò* giusti applausi. N'è vago e ben inteso il vestiario, e tra le scene quella distinguesi d'una prigione³⁹.

n. 8, mercoledì 26 gennaio 1791, p. 58*Teatri*

Sabbato si riaprì il Nobilissimo Teatro a S. Samuele col Dramma *L'Erifile*⁴⁰ la cui musica è di diversi Autori. [...].

Il Primo Ballo favoloso eroico-pantomimo, è intitolato *La discesa d'Ercole all'Averno* la musica del quale è del Sig. *Salvatore Viganò*. Il di lui Padre Sig. *Onorato*, che n'è l'inventor, e direttore così disse nello stampato argomento.

Fra le molte invenzioni, con cui favoleggiano i Poeti le fastose intraprese d'*Ercole*. È assai nota la di lui discesa nell'Averno per trarne *Alceste* Sposa d'*Admeto* Re di Tessaglia suo grande amico.

A questo, che il punto è di veduta della presente azione teatrale, aprono l'adito altri favolosi avvenimenti toccanti la singolar protezione d'*Apollo* per *Admeto*, gli amorosi trasporti dello stesso *Admeto* e di *Alceste*, e l'eroismo di questa, che muore per serbare in vita lo sposo.

La Tragedia Lirica Francese di *Filippo Quinault*, a cui furono tema i suddetti casi, ha servito in gran parte di norma all'Inventore di questo Ballo.

Quinault intraprende la sua Azione dal giorno dello Sposalizio d'*Admeto* e d'*Alceste*, a cui si trovano *Ercole* e *Licomedes* Re di Sciro, dal quale viene rapita a tradimento *Alceste* colle sue Damigelle, trasportandola entro una Nave in Sciro. *Ercole* ed *Admeto* l'inseguiscono con un'Armata per vendicare il ratto, e ricuperare *Alceste*. Il Ballo ha principio dello sbarco di *Licomedes* in Sciro con *Alceste* e le sue Damigelle.

Il secondo ha per titolo *Le finte Statue*; la musica d'esso è del Signor *Giulio Viganò* altro figlio del Capo de' Balli.

Tutti e due piacciono. L'uno riscuote più applausi, perché di maggior intreccio, e di soggetto che presenta delle situazioni interessanti, ma nel suo comico brio non lascia l'altro di produrre il diletto; tanto che alla fine d'ambidue è chiamato fuori il Signor *Viganò* a ricevere i pubblici attestati d'una piena soddisfazione, onore che riceve ugualmente anche il Signor *Mombelli*, dopo l'aria accennata.

n. 27, sabato 2 aprile 1791, p. 213

[*Viganò* è deputato all'allestimento di una delle barche da parata dette bissoni, che venivano finanziate da privati. Alle pagine successive del numero si dà conto dell'allestimento della regata]⁴¹.

39. Si tratta dell'*Achille in Sciro*.

40. *Erifile. Drama per musica rappresentarsi nel nobilissimo teatro di San Samuele il carnevale dell'anno 1791*, Modesto Fenzo, Venezia 1791; p. 5 elenco dei ballerini; pp. 19-23 primo ballo, *La discesa d'Ercole nell'aveno*; p. 37 secondo ballo, *Le finte statue*, per cui è presente solo il titolo.

41. Cfr. online: <https://www.regatastoricaveneziana.it/rs.php?pg=8&clang=it> (u.v. 30/8/20).

Quella [la bissona] di S.E. il Sig. *Alvise Mocenigo* è di mano del Sig. *Onorato Viganò* celebre compositore di Balli la cui figura a poppa rappresenta *il fiume Sebeto*, che versa da una conca le sue acque. Si deve credere, che questa pare riuscirà bella, soddisfacente, e di vago apparato atteso l'ingegno ben conosciuto del Signor *Viganò* anche in questa sorta d'operazioni che son proprie agl'intendenti delle decorazioni teatrali.

n. 94, mercoledì 23 novembre 1791, pp. 749-750

Teatri.

Domenica s'è aperto questo Nob. Teatro a S. Samuele coll'Opera intit. *Scipione*⁴². [...]

Li Balli son composti dal Sig. *Salvatore Viganò*.

Ballerini coll'ordine onde son posti dietro all'idea del primo Ballo.

Il sig. *Onorato Viganò*

La sig. *Celestina Viganò*

Il sig. *Giulio Viganò*

Il sig. *Giovanni Viganò*

La sig. *Francesca Parazzi*

La sig. *Cristina Deagostini*

Il sig. *Gius. Verzellotti*

Il sig. *Salvatore Viganò*

La sig. *Maria Medina Viganò*

Il primo ballo tragicomico è intitolato *Raul Signore di Crequi* o sia *La Tirannide Repressa* tratto da una commedia francese così intitolata di *Monsieur Monuel*. Lo stesso Sig. *Salvator Viganò* vi compose la musica. Egli nelle parole dette a questo Pubblico, che nel Libretto si leggono, protesta di non aver potuto stare ostinatamente attaccato all'Autore francese, poiché l'arte sua non ha l'ajuto dell'espressioni vocali, ma di essersi attenuto per quanto fu possibile all'originale, e di aver poco usato dell'arbitrio. Mettendo in vista la sua giovinezza, ed inesperienza, raccomanda umilmente questa prima sua produzione in questa Metropoli, e dà poi un'idea del soggetto con precisione, e chiarezza, stimando saggiamente che ciò basti in vece d'annojare gli Spettatori colla lettura d'un lungo Programma, e che per il buon successo d'un Ballo non ci voglia una lunga scrittura, ma giudizio nella scelta, avvedutezza nella direzione, e concorde abilità nell'eseguirlo. Di fatti egli non s'è ingannato, e somma gloria ne colse.

La voce di tutti è una sola. Nulla può darsi di più espresso, più unito, più interessante di quest'azione. Tutto è parlante e intellegibile, condotto mirabilmente, e senz'alcuno de' contrasensi ordinarj.

⁴² Eugenio Giunti, *Scipione. Drama per musica da rappresentarsi nel nobilissimo teatro di San Samuele l'autunno dell'anno 1791*, Modesto Fenzo, Venezia 1791; pp. 21-27 primo ballo, *Raul Signore di Crequi*; p. 44 secondo ballo, *I divertimenti di amore* (è presente solo il titolo).

La novità d'una scena divisa in due nelle cui ripartizioni diversamente si opera ad uno stesso tempo, riuscì d'aggradimento comune. si trovò bello l'argomento, ben maneggiate le situazioni migliori, ben distinti i caratteri, fedele ed attiva l'esecuzione, e il totale perfetto: tanto che a dir si giunse di non aver veduto mai in simil genere sulle nostre scene nulla di meglio, o di eguale. Queste ingenue lodi son dovute al Giovine sig. *Viganò* considerato come semplice compositore del Ballo e della sua musica. Nuovi poi, e distinti elogj gli si tributarono come Ballerino esecutore, e dagl'intendenti tanto in lui perfezionata ritrovasi l'arte sua, che paragonato viene al Giovine *Vestris*. Accoppiato alla Spagnuola Sig. *Medina* sua sposa le loro operazioni son d'una esattezza, d'un raffinamento, d'una disinvoltura, d'un gusto, che formano la delizia degli spettatori.

Gareggiano nel rapirsi gli applausi, e a parte a parte promovono il dubbio se più l'uno o l'altra debba stimarsi. Tanto che, e nel primo, e nel secondo Ballo intitolato *I divertimenti d'Amore* la cui musica è del Sig. *Giulio Viganò*, questa Coppia eccellente fissa l'attenzione del Pubblico, esige la sua ammirazione ed ha il gran merito di chiamar la gente all'Opera per i Balli.

n. 100, mercoledì 14 dicembre 1791, p. 793

Teatri.

Martedì 13 del corr.

[...]

A San Benedetto vi son de' frequenti riposi, i quali contribuiscono al maggior numero di spettatori nelle sere di recita, e particolarmente in quelle de' giorni festivi si ha delle piene. Rinforzato lo spettacolo da un Ballo che piace, ora la gente si trova meglio, e ne parla con vantaggio.

Per quanto si possa dire, e scrivere sul valore della Coppia de' Ballerini del Teatro a San Samuele, tutto cede alla ineffabilità del loro merito. Nati l'un per l'altra accompagnolli il destino propizio al gusto degli spettatori sensibili a' raffinamenti dell'Arte, e alla perfezione del Bello. D'eguaglianza in leggiadra figura s'egli la supera in forza, in agilità, in sicurezza nell'esecuzione delle più difficili operazioni della danza teatrale, è poi vinto da Lei nelle mimiche grazie, nella chiarezza de' cenni, e nell'eloquenza d'un volto, e di due occhj, che sanno esprimere tutte le umane passioni. Così queste combinate due parti, senza mancar d'esser grandi in tutti gli oggetti del loro studio, hanno di che gareggiare, in diversi modi, quando s'innalzano al sublime inarrivabile. Nella scena della Prigione del primo Ballo, il maneggio della finzione comica non ha mai tanto approssimato il vero quanto per opera di questi eccellenti due Personaggi si vede. Le situazioni di danza son empieute dalla più compita bravura, da un accordo de' più armoniosi, da una facilità delle più difficili, che nasconde la fatica, e lo studio, e comunica il puro diletto dell'elegante esattezza. Ma il gran punto nel quale l'ammirazione del Pubblico è dolcemente violentata all'applauso lo fissa il *Pas de deux* del secondo Ballo. Una musica che va al cuore; delle attitudini degne d'esser modelli all'opere di pennelli insigni una melodia in azione, che lega a' tuoni dell'orchestra

ogni gesto, ogni movimento, ogni passo; la varia composizione di lineamenti (specialmente in Lei) che fan chiaramente leggere i diversi affetti; un insieme che non disgiungesi un attimo alla vista più fina all'orecchio più armonizzato; un vestimento che dona alle grazie lor personali; tutto si unisce a combinare un incanto. Ti sembra d'aver innanzi un quadro di Raffaele, ora due Divinità della mitologia. Col senso visivo, e udente gode l'anima delle più grate mozioni. Chi l'ha insensibile a tanta perfezione non s'allontani da' salti rovinosi de' grotteschi, o da' lazzi de' *Pagliacci* da Casotto.

Dopo tutto ciò, a chi ci chiedesse se al Teatro S. Samuele vi sia gran concorso, non si potrebbe rispondere se non che per la Coppia degli Sposi *Viganò* meriterebbe d'esser pieno ogni sera.

n. 104, mercoledì 28 dicembre 1791, p. 829

Martedì 27 detto.

Questa sera va in iscena nel Nob. Teatro a S. Samuele il Dramma *La Vendetta di Medea* posto in musica dal Sig. *Gaetano Martinelli* [...] ⁴³. Vi saran Cori di furie, e di soldati.

Il primo nuovo Ballo ha per titolo *La Figlia dell'Aria* ossia *L'innalzamento di Semiramide*, composto e diretto dal Sig. *Onorato Viganò* con la musica del di lui figlio Signor *Giulio*. È tratto dalla teatrale composizione del Sig. Co: *Carlo Gozzi* intitolata *La Figlia dell'Aria* ossia *L'innalzamento di Semiramide*, Dramma favoloso allegorico. Il secondo è quello dell'opera precedente ⁴⁴ in cui l'inimitabile Coppia *Viganò* reca il più soave diletto che produr possa la danza, e tale da lusingarsi a stento d'averne in cangiamento uno di superiore o di simile.

n. 105, sabato 31 dicembre 1791, p. 838

Teatri.

La parte di questo spettacolo, che diletto soprendentemente, fu il nuovo Ballo *La Figlia dell'Aria*. Nel carattere di Semiramide la Signora *Maria Medina Viganò* diede in pratica la più eccellente lezione di quella muta eloquenza, che tra gli antichi Grecj operò i prodigj narrati da tanti Storicj accreditati. Polinnia vagheggia in essa la perfezione dell'arte sua, e prova ne' suoi teatrali esercizj la veracità di quel potere che confondevasi tra le favole de' passati secoli per mancanza di chi potesse darcene dalle scene un'idea. In fiore di giovinezza ecco una Ballerina che distrugge ogni dubbio, e ci fa vedere come senza parlare esprimer si possa tutte le umane passioni. Nella semplicità d'una Pastorella, nelle grazie d'una Ninfa, conobbesi in Lei tutto il possibile raffinamento del soave, del delicato; ma saper non potevasi

⁴³. *La vendetta di Medea. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo teatro di San Samuele il carnevale dell'anno 1792*, Modesto Fenzo, Venezia 1791; p. 26 elenco dei ballerini; pp. 21-26 primo ballo, *La figlia dell'aria ossia L'innalzamento di Semiramide*.

⁴⁴. Nel libretto dell'opera in musica non viene fatto cenno del secondo ballo che deduciamo essere *I divertimenti di amore*, su musiche di Giulio Viganò. Ballo andato in scena tra novembre e dicembre 1791 al San Samuele sotto la direzione di Salvatore.

come riuscisse nel grande, nel forte. In quest’Azione suscettibile di tutte le varietà Ella mostrò che non v’ha genere a cui il suo sommo valore piegarsi non sappia, superando non solo ogni aspettazione ma l’invidia medesima, che inghiottendo il proprio veleno è sforzata al tributo d’applausi quando pur cruciasi per trovar soggetto di biasimo. Chiunque l’ha veduta in questo Ballo sentirà il vero delle nostre espressioni se non gli manchino gli occhj, e l’anima, e confesserà che qualunque elogio riuscirebbe sempre inferiore alla sublimità d’un tanto merito.

Le altre parti che agiscono seco lei in disuguaglianza di valore forman un armonico insieme, che fissa l’attenzione, conserva l’interesse, e tien vivo il diletto. Nelle situazioni di danza l’esattezza, ed agilità del suo Sposo porgono all’ammirazione de’ trattenimenti deliziosi. Odesi una musica parlante; si vede un superbo vestimento da Corte, e delle belle Scene del Sig. *Sacchetti* all’apparenza delle quali l’ingenuo Signor Cav. *Fontanesi* unì il suo sincerissimo applauso a quello degli spettatori; proprietà degli uomini di vero merito, che lodano il bello ovunque lo trovino.

n. 2, sabato 7 gennaio 1792, p. 13

Teatri.

Annunziamo con esultanza, che la sublime Coppia *Viganò* la quale forma attualmente le delizie del Teatro a S. Samuele, è trattenuta pur essa al servizio del Teatro novissimo per la prossima ventura Fiera dell’Ascensione, e per l’Autunno e Carnovale susseguente. Questa è un’ottima notizia per gli amatori del perfetto in azione, e in ballo, di cui ce ne sapran grado.

Il Sig. *Onorato Viganò* è trattenuto pur esso in qualità di Compositore di Balli, con separata scrittura.

n. 5, mercoledì 18 gennaio 1792, pp. 39-40

A.C. Lunedì 16 corr. Venezia a mezza notte.

Sorto in questo punto dal Teatro di S. Samuel, e m’affretto a servirvi col darvi ragguaglio dell’esito favorevolissimo del nuovo secondo Ballo⁴⁵. Due schiere di cacciatrici Ninfe, e di giovani Pastori, che implorano a vicenda il soccorso d’Amore, e che persuasi da’ suoi consigli abbandonano il faticoso piacer della Caccia per darsi in preda a più facili dilette; eccovi l’argomento semplicissimo del nuovo Ballo, il quale senza il pregio d’una gran novità, o varietà d’accidenti ha saputo nonostante trattenere piacevolmente il pubblico colla successione delle danze ben intrecciate, e dei quadri animati e vivaci. Il Pubblico ha mostrato d’aggradire oltre del solito gli sforzi del Sig. *Onorato Viganò* il quale sebbene in un’età ormai lontana dal vigor giovanile ha saputo piegar le membra ad un nuovo genere di Ballo,

45. Mentre nelle prime recite viene “riciclato” un ballo, *I divertimenti d’amore*, a firma di Salvatore, intuimmo da questo articolo che successivamente *Onorato* ne approntò uno nuovo. Di questo nuovo secondo ballo, tuttavia, non vi è traccia nei libretti delle due opere del carnevale, *La vendetta di Medea* e *Circe*.

tratto di docilità rarissimo in quelle persone che avendo invecchiato con molta lode di bravura nella loro Scuola difficilmente poi nel declinare degli anni si risolvono ad abbandonarla per un'altra migliore. Quello poi che ha finito di trasportare l'animo degli spettatori è stato il nuovo Pas de deux degl'inarriabili Sposi Viganò. Questi allievi felici delle grazie che un nume propizio inviò in queste parti ad aprire una nuova fonte di piaceri per le anime sensibili, dopo aver nel primo Ballo commossi ed atterriti gli Spettatori colla più evidente e terribile rappresentazione d'un amor veramente tragico, anno [sic] saputo trasformarsi in un punto in due innamorati pastorelli, che colla inesprimibile soavità d'ogni lor movimento, e cogl'innocenti e semplici scherzi ti rapiscono l'anima ad un nuovo e diverso genere di diletto. Ti sembra di essere improvvisamente trasportato nel favoloso giardino d'Armida, e di scorgere delineate coi più vivi colori le placide ripulse, i finti sdegni, le liete paci, e tutte le arti in somma con cui quella possente incantatrice inebriava l'animo di Rinaldo colle più squisite voluttà dell'amore. Qual sorgente infausta d'insensibilità, e d'immaginazione convien possedere per saper esprimere in tal guisa tutte le modificazioni d'ogni passione, e rappresentarci sempre sotto a forme sì molteplici e diverse l'esemplare della bella Natura? Ciò che raccontano i Poeti delle favolose trasmutazioni di Proteo ci offre appena l'idea della versatilità di caratteri che si ammira in questi due giovini Ballerini. La fisionomia poi della Sig. Medina è uno Specchio animato ove si affacciano tutte le passioni e passano istantaneamente per gli occhi al cuore degli astanti. Nulla dirò poi della soavità, varietà, ed evidenza de' lor gesti, dell'ingegnossissimo e sempre animato intreccio delle braccia, dell'identità de' lor movimenti con quelli dell'orchestra, dell'arte finissima con cui il Sig. Viganò eseguisce facilmente le più difficili operazioni del Ballo. Come poi descrivervi le mosse rapidissime, i gruppi parlanti, che ad ogni istante ti risvegliano l'idea delle più felici invenzioni della Pittura, e della scultura, e quella magia di espressione che giunge perfino a nobilitar la natura, a fare che il senso della vista supplisca a quello dell'udito, e che in vedere espresse con tanta evidenza le più recondite affezioni del cuore ti sembri superfluo l'uso della favella? Insomma si può dire esservi adesso a S. Samuele una scuola per ogni genere di persone. I Pittori vanno a procacciarsi una doviziosa raccolta di disegni per i loro quadri, i Poeti ad arricchire la fantasia colle più scelte immagini del bello, gli uomini di gusto ad imparare l'arte difficilissima di ben vedere, ed i ballerini finalmente a conoscere la vera scienza del ballo che non consiste già come si è sinora creduto dal volgo nel meccanismo de' piedi, nell'agilità delle gambe, e nel disordinato movimento del corpo, ma nel saper far parlare il viso, e le braccia, nell'eccitare le passioni colla muta eloquenza de' gesti, e nell'interessar finalmente non gli occhi, ma il cuore de' spettatori. Questa è quell'arte mimica sublimissima, che formò un tempo le delizie de' più colti popoli dell'antichità, che comincia adesso a risorgere in Francia, e che si può dir la sola fra le arti d'imitazione, e di sentimento che gli Italiani maestri di tutte le altre Nazioni abbiano trascurato finora.

Del resto l'applauso del Pubblico fu universale, pienissimo, e sincero. Furono chiamati, e richiamati tanto al primo come al secondo Ballo a ricevere le dimostrazioni non equivoche del comune

entusiasmo. Gli applausi strappati dalla forza della verità, e dall'intima persuasione possono essere superati in numero, ed in quantità da quelli che talvolta sono procacciati dal maneggio, e coi privati uffizj, ma portano però sempre seco un carattere di verità facile ad esser riconosciuto, e che solo può appagare la modesta ambizione delle persone dotate d'un vero merito.

Vostro aff. amico

N.N.

n. 7 mercoledì 25 gennaio 1792, pp. 55-56

Sig. Gazzettiere.

Bergamo addì 21 Genn. 1792⁴⁶. M. V.

Nel vostro Foglio 18 corre. ritrovo una Lettera da un vostro amico direttavi, che per non perder tempo, a mezza notte vi ragguaglia dell'esito del nuovo Ballo questa sera posto in iscena nel Teatro di S. Samuel, della bravura del Sig. Onorato Viganò, e degl'innarrivabili di lui Figlio, e Nuora.

Io per verità e per metodo, e per costume sono lontanissimo dal censurare chi si sia, ma quella caricatura stampata nel vostro Foglio riguardante il soggetto predetto mi ferì sommamente, e molto più in me produsse questo effetto per la cognizione che tengo in questo genere, potendo dar qualche idea di Ballo per aver veduti i più celebri Ballerini d'Europa, ed ultimamente il solo *Vestris*. Sicché sono a dirvi che per quanto riguardar può il nuovo Ballo che in tutte le sue parti sento innalzato alle stelle io non posso rendervi alcun conto, poiché lontano da Venezia; dirò solo che lo suppongo buono, giacché il Sig. Onorato fu sempre uno de' migliori compositori de' Balli, e nella di lui messe, e carattere Grottesco fu eccellente. Questo Professore ora ridotto ad un'età piuttosto avanzata per ballare, e da qualche anno, e di presente poco computato, lo trovo dal vostro Amico descritto anch'esso per un nuovo ballerino sorprendente, ed inventore di una nuova idea, e genere di ballo, sicché credo fermamente che chi ha fatto quella descrizione sia uno fra i molti parziali per il Teatro S. Samuel, e sia anche fra quelli che per spirito di partito e di fanatismo spingendo al di là del verisimile, e di tutto quello, che può esser addattato [*sic*] alla probabilità, ed alla ragione le loro proposizioni, in faccia al discernimento delle colte persone in vece che formare una sicurezza della verità, e del merito, dei loro assunti, lasciano nel giustissimo dubbio che sostentino e affermino contro il fatto, e contro il vero.

Passo a parlare dei Celebri *Salvator Viganò*, e della Sig. *Medina*. Questi due sposi da me veduti ballare in Londra due sole sere per verità sono perfetti nella loro scuola. Il marito è eccellente e per la di lui figura, e per il modo di ballare, e per la grazia, e la maniera vivissima d'espressione, con cui accompagna il ballo, e dacché l'ho veduto mi persuasi ch'egli diverrà sempre migliore, e sono certissimo che costì dove in ogni genere il gusto è raffinato deve estremamente piacere. La Moglie, la Sig. Medina,

46. Nella «Gazzetta» è scritto, in realtà, "1791", ma si tratta chiaramente di un refuso.

che non ha figura tanto felice, che balla assai poco, supplisce colle grazie, cogli occhi, coi vezzi, coll'espressione, e copre con queste prerogative le mancanze accompagnando il di Lei marito, che professore esertissimo come ho detto la fa apparire più di quello ch'ella è per il fatto, e fa che la coppia divenga perfetta, e debba assaissimo incontrare il genio del Pubblico.

Questo è il mio sentimento giustissimo, figlio della verità, consono al fatto, e che accorda un vero merito alli due Sposi.

Io credo certamente che questo vostro Amico in vece che, come disse, aver scritto, dopo terminato il ballo, quell'ammasso di Paradossi, e di cose da ridere sia passato a dormire, e siasi sognato d'aver veduto, e sentito tutto ciò che ha egli a voi esposto. Che razza d'Inezie! I pittori vanno al ballo a S. Samuel per prendere copie, e far i Modelli della Medina.

I poeti, i più celebri poeti, che hanno somministrate idee infauste, che hanno formata la delizia, la sorpresa, il genio di tanto Mondo, che hanno prodotte tante passioni, e tanti diversi effetti sono rimasti un niente in confronto di questi due Ballerini; eppure per quanto so, e mi vien scritto, questi che ho stabiliti, e lo sono, eccelsi ballerini, non fanno empire il Teatro; se fosse vero l'esposto la cosa non andrebbe così poiché per seguire il frasario del vostro amico, dirò che ad ammirare quest'ottava meraviglia del Mondo si ridurrebbe tutto il Paese.

Io conchiuderò che il modo di lode usato da questo vostro amico assolutamente porta discapito a quella sublima coppia; Ripeto che Viganò è un gran ballerino, che la Medina è piena di grazie, che il suo pregio maggiore sono i suoi occhi, che questi Sposi piaceranno da per tutto, ma i Pittori non andranno da loro per disegnare i Modelli, la Pittura di cui ne abbiamo opere esimie, non resta da loro offuscata; i Poeti da due ballerini poca poesia potranno scaturire. Bensì le persone colte, di spirito, e d'anima sensibile riportandosi alla verità, ed alla giustizia saranno ammiratori della bravura, del valor e della vivacità di questi due Sposi.

Siete adunque pregato d'inserire nel primo vostro Foglio questa mia opinione, che sosterrò a fronte di chiunque esibendomi ad ogni prova e dicendomi.

Il Vostro Associato.

Non si lagni l'Autore di questa Lettera se vi trova qualche omissione, che però non la guasta. Era necessaria, e convenevole.

n. 8, sabato 28 gennaio 1792, pp. 60-61

Alla Lettera di Bergamo stampata nel Foglio precedente, l'Autore dell'Articolo sul nuovo Ballo del Teatro San Samuele non vuol dare assolutamente niuna risposta. Egli non la reputa degna né del suo risentimento, né delle sue rimostranze. Come sarebbe, egli ha detto, inutile impiego della voce e

della ragione, il provare ch'uno è ubriaco quando per tale manifestasi barcollando, e recendo⁴⁷ il vino ingojato, così riuscirebbe affatto vana la fatica di far conoscere le contraddizioni di quella Lettera, le false accuse a me date, gli stupori da donnetta ec. ec. ec. cose tutte conosciute, evidenti, chiare, palpabili. Si legga, egli soggiunge, il mio Articolo; si legga poi la sua Lettera; veggasi lo spettacolo da me descritto, e s'abbia pietà di chi condanna uno degli elogj più giusti.

Tali, Signor Bergamasco carissimo, sono i sentimenti dell'Autore che tentato avete di provocare. Di noi certamente non potete dolervi. Avete veduto comparire lo scritto vostro emendato dagli errori d'Ortografia, e un po' purgato dell'acrimonia della vostra penna affine di facilitare quella risposta che vi si nega.

Ma se l'eccitamento nostro fu impossibile verso chi avete preso di mira, hanno per esso supplito in parte gli Scrittori delli due seguenti Biglietti.

All'Autore della Lettera di Bergamo.

“Si accorda, che il *vostro sentimento* sia sincero, ma non *giustissimo*, come dite. Si può esser ingenuo dicendo ciò che si pensa, ma l'esser giusto ne' giudizj dipende dalle cognizioni. Io, non parlando delle altre, sò certamente, ch'una ve ne manca. Ciascuno nella sua Provincia. Sappiate ch'io son pittore. Ho date delle prove anche a questo Pubblico, che mi onorò del suo aggradimento. Voi dal non conoscere che le attitudini della Sig. *Medina Viganò* possono somministrare ricchissimi modelli alla Pittura, mostrate di non esserlo, come non lo siete sicuramente. Contentatevi dunque su questo Articolo di stare al detto di chi ne sa, e riscontrate il vostro torto da' seguenti fatti che non potrete negare.

Il Sign. Marchese *Berio* di Napoli, giovine coltissimo, e molto amatore della Pittura, ne' pochi giorni che fu di passaggio in questa Città disegnò tutte le sere a S. Samuele, e due rami sono già usciti incisi dal *Novelli* rappresentanti la Sig. *Medina* in due delle più pittoresche sue posizioni⁴⁸.

L'abilissimo Mons. *Denon* l'ha disegnata egli pure in varj de' suoi bellissimi atteggiamenti, con felice eleganza⁴⁹.

A momenti si vedrà un Quadro dipinto ad oglio, ed un incisione su questo soggetto.

Se mai v'aspettaste di vedere *Battoni*, o *Mengs*, dipingerla, sappiate che sono morti”.

Sig. Gazzettiere

47. “Recendo” ossia “vomitando”. Recere secondo il Tommaseo indica l'azione di «mandar fuori per bocca, e per lo più con isforzo, il cibo o gli umori che sono nello stomaco». Cfr. Niccolò Tommaseo, *recere*, in Id., *Dizionario della lingua italiana, ad vocem*, online: http://www.bdcrusca.it/im_tom.asp?radice=000057481_7&file_seq=114 (u.v. 12/9/2020).

48. Probabilmente si tratta di Francesco Novelli il cui corpus di incisioni è stato acquisito dalla Fondazione Cini di Venezia nel 2007. Il fondo è stato studiato e catalogato da Gioia Nicoletti, *I primi anni dell'attività incisoria di Francesco Novelli (1786-1793). Il corpus della Fondazione Giorgio Cini di Venezia*, Tesi di laurea magistrale in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Padova, rel. Andrea Tomezzoli, A.A. 2015/2016. La tesi, nel momento in cui abbiamo scritto questo articolo, non era accessibile a causa delle restrizioni sanitarie dovute all'emergenza Covid-19. Non è stato possibile verificare se effettivamente vi fosse traccia di queste incisioni raffiguranti la Medina.

49. Si tratta di Dominique Vivant de Denon con cui Francesco Novelli collabora a partire dal 1789. Non abbiamo condotto ricerche specifiche riguardo alle incisioni di Denon.

“Siete pregato di far sapere all’Autore della Lettera di Bergamo, ch’io sono un Poeta, che spesso interviene al Teatro S. Samuele unicamente per la Sig. *Medina Viganò*; e che alle sue azioni, a’ suoi gesti, a’ quadri animati ch’ella presenta, si sente coll’estro mio riacceso quello di quant’altri ne san di Poesia e vanno a vederla. In prova di che si stia facendo una Raccolta di Composizioni poetiche in lode di questa inimitabile Ballerina, che saran opera appunto delle idee da essa somministrate alla Poesia.

Ed avvisatelo, che in questa Raccolta vi sarà un Sonetto con la coda anche per esso lui”.

n. 6, sabato 21 gennaio 1792, p. 48

Il Sig. March. *Berio* di Napoli⁵⁰, giovine coltissimo, particolarmente nelle Belle Arti, ammirando con entusiasmo di compiacenza le pittoresche attitudini, la morbidezza, le grazie, e la venustà, con cui disegnasi l’inimitabile Sig. *Viganò* prima Ball. del Teatro a S. Samuele, fece due Disegni della sua Figura in due scorj diversi, su’ quali si eseguì l’incisione in rame a di lui spese. Di Copie impresse d’uno di questi fu regalata da mano incognita la sud. Sig. *Viganò*, e lo sarà egualmente dell’altro tosto che compito il lavoro passerà dalle mani dell’incisore al Torchio.

Il prenomato Sig. Marchese, è partito per l’Inghilterra, e ritornerà in Italia per la via della Francia. Egli non ispera di poter ritrovare altrove una Ballerina paragonabile a questa, da cui neppur si fece conoscere. Il suo fu un puro omaggio del di lui genio per il Bello perfetto al più grande de’ meriti. Tale il suo contegno, tali furono i suoi sentimenti, che si ben corrispondono a quelli dell’Autore dell’Articolo stampato nel Foglio precedente sul nuovo Ballo del Teatro a S. Samuele.

n. 10, sabato 4 febbrajo 1792, pp. 73-75

Come tutti gli uomini hanno una propria fisionomia, che l’un dall’altro distingueli, così tutti gli scrittori hanno nel loro stile una diversità, che li caratterizza; e se questa celasi agli occhj volgari dev’esser sempre leggibile a quelli dell’intelligenza. È perciò degno di stupore l’inganno di molti e molti, che non dovrebbero confondersi nel numero de’ leggitori dozzinali, i quali credono, che tutto sia nostro quello che stampasi su questi Foglj, facendoci ora degli onori non meritati, ed ora de’ torti massicj.

Uno de’ maggiori di questi, che ci sia pervenuto dalla ignoranza fu il crederci da certuni, Autori della Lettera di Bergamo risponsiva al Biglietto sul nuovo Ballo del Teatro a S. Samuele. Basta ogni cognizione delle più scarse a conoscerla d’altra penna. E poi chi non ha questo lume poteva mai senza una sciocca malignità supporci sì leggeri, incostanti, ed in una contraddizione sì manifesta contro di noi medesimi? Leggasi quanto ci dettò il sentimento ogni volta che abbiamo parlato della Sig. *Medina*,

⁵⁰. Si tratta di Francesco Maria Berio. Cfr. la voce a lui dedicata nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. IX, 1967) curata da Giannantonio Pompeo, online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-maria-berio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-maria-berio_(Dizionario-Biografico)/) (u.v. 6/9/2020).

e si vegga poi nella Lettera di Bergamo se di nostro esser vi puote nemmeno una sillaba. Pur troppo la sincerità è un attributo poco favorevole del nostro carattere onde sdegnare simili finzioni.

A quelli poi, che non dubitando di ciò ch'è vero, ci accusano d'aver data in luce quella Lettera, rispondiamo che non dovevasi ometterla per far conoscere quanto sia destituito di ragione, e in quali errori s'avvolga chi tenta d'offuscar la gloria teatrale della più degna delle Ballerine attrici ch'abbia avuto i nostri Teatri; per aprire un nuovo campo all'ingegno dell'Autore del Biglietto indirittoci⁵¹ [*sic*] di sostenerla con nuovi elogj; finalmente per chiamare dal risentimento de' di Lei ammiratori degli scritti da spargere più viva luce sulla sovranità del suo merito. Né in tutto fu vana la nostra speranza. Siamo debitori della libertà presaci, delle cognizioni da noi comunicate al Pubblico intorno agli omaggi, che le prepara la Pittura, e la Poesia, e ci è venuta la seguente Lettera in conseguenza de' riguardi da noi superati nello stampare quella di Bergamo. Lontani dall'offenderci dell'espressioni, che in essa dirette ci sono, rinunziamo all'arbitrio offertoci di mutilarla a grado nostro, o di porvi note. In questa premessa contiensi la nostra giustificazione.

Sig. Gazzattiere Urbano

Venezia 26 gennaio 1792

L'imparzialità è la virtù principale di chi sostiene l'incarico d'un Foglio periodico, ella però ha i suoi confini, e codesti sono segnati da finissime linee. Mi perdonerete voi, se vi dirò, che l'avete, per mio avviso, spinta un po' al di là di essi, collo stampare, ancorché mutilata in qualche parte, la Lettera di Bergamo nell'ultimo vostro Foglio? Un uomo vi scrive di colà sul Ballo di S. Samuele, confessando ingenuamente di non averlo veduto: ma nel tempo medesimo, benché divincolandosi per non sembrare strano, od ingiusto, cede alla tentazione di creder fanatico chi ve ne aveva prima scritto da Venezia con entusiasmo, e si lascia cader dalla penna, misti con espressioni di elogio insidioso, parecchi tratti disobbliganti verso uno dei *Viganò*, e verso la Sign. *Medina*. La data della Lettera è certamente falsa; poichè da Bergamo, Città piena di sensatezza, e di gentilezza, non può venire una così strana, e gratuita scortesia. Io la sospetto proveniente dal Paese più addentro, e forse dalla Val Brembana, o dalla Val Cavallina, o da tal altra Contrada gelata, dura, montuosa, i di cui Abitanti debbano esser di mal umore col Verno. Analizzando quella Lettera, trovo, che il poco obbligante Giudice di un fatto lontano si è però sentito forzare a render giustizia al giovine *Viganò*; che è stato agro-dolce col *Viganò* padre; e che si è poi replicatamente abbandonato all'inconcepibile salavatichezza di mortificare, e deprimere una giovinetta di 19 anni, che riscuote applausi ad onta dell'innocenza del suo costume, e della sopraffina indole d'un merito non fatto per commuovere il volgo, cioè, non fuor di natura, e non consistente nella violenza, nella perpetuità del disequilibrio, nella stravaganza de' movimenti. Deh! Cali dalle Montagne il vostro Corrispondente, e (giacché dice di averla altre volte veduta) rivegga la Sign. *Medina* non toccar terra co'

51. Leggi come: "che ci è stato indirizzato".

piedi, ricordando Camilla, che potea correre sulle messi mature, senza piegarne le ariste, spirar grazie ad ogni momento quelle grazie che non ponno esister senza una favorevole figura, e secondare il Marito con agilità, e leggerezza di Zeffiro, temperata dalla meravigliosa alternazione della morbidezza vezzosa, della vivacità, della decenza, della finezza, che convengono alle successive situazioni del personaggio da Lei rappresentato: e poi, se ha cuore, parli di ciò che credesse mancarle, e sospetti di fanatismo, chi n'è rapito, e chi la propone come un modello sublime a' Poeti, e agli Artisti. S'egli è solamente tanto conoscitore della Poesia quanto basti per potersi a buon diritto vantar compatriota del *Tasso*, vedrà espressi da questa inimitabile giovanetta i giganteschi tratti di *Sofocle*, e d'*Euripide*, non meno che le ingenuie, e semplici bellezze di *Bione*, di *Teocrito*, di *Mosco*, e dovrà confessare, che senza aver avuto dinanzi agli occhj modelli simili, essi non sarebbero stati sì grandi. I *Poeti*, dic'egli, *i più celebri Poeti anno* [sic] *somministrato idee inesaste*, ec. nò, non è vero; le hanno prese dalla verità, dalla natura delle passioni fonti inesauribili; le hanno ricopiate dalle fisionomie, dalle convulsioni o piacevoli, o dolorose che le esprimono. Il Profeta solo non il Poeta giammai, potrebbe descriver l'ira, il terrore, la disperazione, il dolore, senza averne veduto, e studiato i caratteri sulle persone viventi, e violentemente commosse. Egli vi disse d'essere stato a Londra; e probabilmente prima d'uscire dall'Italia avrà veduto a Roma le Niobi, Laocoonte, l'Arrotino, Atria, e Peto, il Soldato moriente, e tante altre meraviglie dell'antica Scultura, e della Pittura risorta sotto il divino pennello di Raffaele, e si sarà sentito convinto in osservandone le perfezioni che dovettero esser disegnate su modelli vivi: avrà passato del tempo a Napoli, dove a' dì nostri le attitudini tragiche, e le voluttuose d'un eccellente Pantomima Inglese anno [sic] esercitano le matite e i pennelli più nobili, pe' quali moltiplicate sulle tele adornano, ed arricchiscono la galleria del più profondo conoscitore, e promotore delle Arti del disegno, che abbia l'età presente, del *Kav. Hamilton*; e avrà poi trovato sul Tamigi, studiate, rubate, disegnate ed incise da' migliori Maestri le terribili espressioni del Proteo delle Scene Inglesi, di *Garrich*. S'egli ha viaggiato da uomo, e ha ben veduto quanto v'accenno, come può mai trovare strano che i Pittori vadano al Ballo di S. Samuele per prendervi ricordo degli scorcj, e dei caratteri delle passioni con sovrumana energia, e con incomprendibile rapidità di successione espressi dalla fisionomia versatile, e dalla macchina ora sublimemente convulsa, ora mollemente voluttuosa della Sig. *Medina*? Anche i gran Pittori, e Scultori, come i gran Poeti, appunto, furono, e sono, e saranno rari, perché raro è il Genio, e rari, e non sempre ottenibili furono, sono, e saranno i gran Modelli, i Modelli simili a questa inarrivabile giovane. Pur troppo, per l'abbandono della sublime Pantomima nel vivo, la noja, la freddezza, l'insignificanza de' Modelli prezzolati passano nelle opere de' Pittori moderni, alle quali non sempre manca la regolarità tranquilla del Disegno, ma quasi sempre il fuoco, la vita, l'elettricità delle passioni. Cali dalle montagne ripeteglielo mille volte, il vostro Corrispondente! Rivegga questa valorosa e sorprendente Giovinetta; poi chieda a se medesimo, per poco ch'egli ami e conosca le Belle Arti, se un Pittore capace di ben coglierne le espressioni, e le attitudini potrà mai temere d'esser mediocre, e cedendo all'ingenuità dell'intimo sentimento faccia voti

con tutte le anime sensibili perché molti riescano, e perché, se non si possono trovare in gran numero i Marchesi *Berio*, si trovino almeno de' Mecenati e degli Ammiratori sinceri al merito dimostrato. Che se per sua sciagura, dopo d'esser stato Spettatore del Ballo della *Figlia dell'Aria*, persistesse a trovare, che a questa prodigiosa creatura manca pur qualche perfezione, e non rimanesse convinto, che ogni suo movimento è verità, è scuola, è imitazione squisita dell'antica eccellenza, cioè, della sublime natura, egli si cavi ambedue gli occhi, e li getti al gatto. Ma *il Teatro non s'empie!* Oimè! Questa è pur troppo una verità. Esso non s'empie come alla *Povertà di Rinaldo*, alla *Nascita di Truffaldino*, e 'l Popolo non vi si affolla come al volo del Giovedì Grasso, al tirar del collo d'un oca, alle contorsioni d'un energumeno, e a simili altre sublimità. Fa però d'uopo confessare, che questa differenza non è propriamente il termometro del merito delle cose, né forse di quello dell'Uditorio. Che se poi v'avessero delle molle nascoste operatrici d'una tal conseguenza, o inconseguenza, che debba dirsio! allora, Signore Gazzettiere mio caro, io vi consiglierei davvero a lasciar brigare i partiti e preferendo all'imparzialità la prudenza, a non dar più luogo ne' Foglj vostri, né alle lodi, né ai biasimi, colla sicurezza che il tempo, la riflessione, il timore del ridicolo, e forse le voci della coscienza, metteranno finalmente tutti d'accordo. Se avete dello spazio da occupare, fate pur uso di questa Lettera, che fin da ora è vostra, com'io sono

Un vostro aff. Associato

n. 13, mercoledì 13 febbrajo 1792, pp. 102-103

Notizie teatrali indiriteci in Biglietti non anonimi.

“Sabato ebbimo a S. Samuele un secondo nuovo Balletto villereccio il cui pensiero, è la disperazione di due Amanti, che van a farsi soldati, poi disertano, nascondonsi nell'abitazione delle loro Belle, son inseguiti e trovati per l'innocenza d'una Fanciulletta che insegna alla truppa il sito del lor ritiro; e finalmente salvati per opera magica. Il *Padedù* della prima Coppia è di ordinaria semplicità, ma questi due Sposi son proprio fatti per dar grandezza alle cose più piccole, e in un'operazione, ch'èseguita da Personaggj di comune abilità non otterrebbe che insofferenza indulgente, san essi destar l'ammirazione e gli applausi.

[...]

Quanto al Ballo *Angelica e Medoro*⁵² son in contraddizione le carte venuteci. Si dice in una ch'è buono assolutamente, e che avrebbe piaciuto di più, se il Terzetto non si avesse voluto credere una copia da certuni di mal umore; e confessa l'Autore di questa che sia riconoscibile la simiglianza solo in qualche pezzo di Pantomima. Aggiunge che il Sig. *Duquesney* fece conoscere la sua abilità anche ne'

52. Si tratta, probabilmente, del ballo andato in scena per la seconda opera di carnevale *Circe*. Tuttavia nei diversi esemplari del libretto d'opera consultati e accessibili online (Museo Internazionale e Biblioteca della musica di Bologna, Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e Music Division della Library of Congress di Washington) non sono presenti indicazioni riguardanti questo ballo la cui unica traccia che abbiamo riscontrato è nella GUV.

Concerti, e che il suo *Padedù* è squisito per l'esecuzione, la musica, ed il Vestiario.

n. 15, mercoledì 22 febbrajo 1792, p. 116

Notizie raccolte intorno a' nostri Teatri.

Il Ballo la *Galathea* a San Benedetto non piace, e neppur quello a S. Samuele *Angelica e Medoro*, in cui son esattamente impiegate tutte le parole dell'Ariosto, e vedesi la *Medina* seppellir i morti, colle sue mani, e restar *Viganò* il Padre in camicia di velo, come un Amorino. Il *Padedù* della prima Coppia è una piccola ma squisita cosa. Così in un Biglietto. Ne riportiamo un altro sull'argomento medesimo nella sua integrità originale.

“Il nuovo Ballo a san Samuele rappresentante l'*Angelica, e Medoro* non corrispose all'aspettazione comune che si ha per le felici invenzioni del Sig. *Onorato Viganò*. Egli volendo essere troppo esatto nel rappresentare quanto fu divinamente descritto dall'Ariosto è comparso sterile nell'esperto in un ballo. Tutte le belle Arti hanno i loro mezzi, onde giungere alla imitazione del vero, ma tutte devono scegliere gli più opportuni a dilettere relativi ad ognuna di esse; cosichè ciò ch'è bello in Pittura non lo è nella Scultura, e così le maniere di rappresentare una Tragedia con la semplice declamazione non sono adattabili alla rappresentazione della stessa Tragedia con la sola Pantomima. Come ancora si deve in diversa maniera trattare un argomento in un Poema, di quello che si fa in un'azione scenica. Questo fù il solo motivo per cui non recò diletto l'impazzamento d'Orlando, il vederlo strapparsi le vesti, e correr nudo, furioso, a sveller alberi, atterrar uomini, e terminarla col precipitarsi.

All'incontro recò sommo diletto il *Padedù* nato dalla medesima Poetica Istoria, ove l'egregia *Medina* comparisce in veste da Tersicore, quando Medoro appena guarito dalla ferita, debole, e convalescente, esce dalla capanna a ringraziar la bella Angelica; Ella quando lo vede, coi cenni più semplici, lo esorta a camminar lento, a non affaticarsi; Egli a poco a poco si avvanza, fa qualche passo or presto, or lento, ed Ella lo sostenta, lo ferma, e lo conforta, e così a passo a passo crescendo in Lui la forza non ha più bisogno dell'ajuto di Angelica, ed innamorato di Lei, con Lei danza, e termina questo nuovo divino *Padedù*, eseguito dagli inarrivabili conjugj *Viganò, e Medina*”.

n. 16, sabato 25 febbrajo 1792, p. 125

PER MEDINA
STO SONETTO

Cossa serve imparar la lengua Greca
Ovvero la Franzese Parigina,
L'Inglese, la Todesca, e la Latina
O per l'Arabe andar fin ala Mecca?

Ogni lengua in ancua diventa seca
 Se coi gesti, e coi moti la *Medina*
 Tutti frutto d'un arte sopraffina
 Se faria intender fin ala Zueca.
 E la prova de questo più evidente
 Xe ch'Ella co i so ochi, e co le man
 La spiega ogni pensier, ed ogni afetto;
 E nu altri no podemo degnamente
 El so merito tanto sovruman
 In prosa celebrar, o co un Sonetto.

n. 33, mercoledì 25 aprile 1792, p. 258

A Brescia quaranta nobili della città si sono riuniti e hanno preso per alcuni anni il teatro. Tale è il capitale che hanno intenzione di investire che per la prossima fiera si fanno i nomi di cantanti e ballerini di prestigio come la Banti, Marchesi e David, Clerico o Viganò.

n. 35, mercoledì 2 maggio 1792, p. 280

Per la prossima Fiera dell'Ascensione nel corrente mese di maggio seguirà l'apertura del Nobilissimo Nuovo Teatro nominato la Fenice, eretto nelle due contrade di S. Maria Zobenigo, e Sant'Angelo di questa Città. [...].

I Balli⁵³ saranno composti, e diretti dal Sig. Onorato Viganò, ed eseguiti dal Sig. Salvatore Viganò, Sig. Maria Medina Viganò, con otto Ballerini, e Ballerine, e 48 figuranti tra uomini, e donne.

Le Scene dell'Opera saranno del Sig. Cav. Franc. Fontanesi, e quelle del Ballo saranno del Sig. Pietro Gonzaga veneziano; ambidue Professori di disegno nelle RR. Accademie di Firenze, e di Parma.

Il Vestiario dell'Opera sarà del Sig. Antonio Dian, e quello del Ballo del Sig. Viganò suddetto.

n. 42, sabato 26 maggio 1792, p. 335

Teatri

[...].

53. I balli che vengono rappresentati all'interno dell'opera che inaugura l'apertura del Teatro La Fenice sono due: *Amore e Psiche* e *Divertimento campestre*. Cfr. Alessandro Pepoli, *I giuochi d'Agrigento. Dramma per musica del Conte Alessandro Pepoli da rappresentarsi nell'apertura del nuovo teatro detto La Fenice*, Stamperia Curti presso il Foglierini, Venezia fiera dell'Ascensione 1792. A p. 5 si trovano le indicazioni di entrambi i balli.

Nelle lor operazioni particolari si fanno onore gli Sposi *Viganò*, singolarmente nel *Padedù* del Ballo secondo ove ridestano il piacere da lor prodotto nel teatro a S. Samuele⁵⁴.

n. 46, sabato 9 giugno 1792, pp. 363-364

Esige l'amor del giusto che si chiuda il presente Articolo coll'elogio dovuto alla prima Coppia de' Ballerini. Nelle loro particolari operazioni del primo Ballo⁵⁵ ottennero quelle diligenti osservazioni da' guardi del Pubblico, e quelle alte lodi, che seppero meritarsi nell'Autunno, nel Carnovale dell'Anno scorso a S. Samuele. Queste rinnovate si sono, rinforzate e accresciute alla esattissima esecuzione del bel *Padedù* del Ballo secondo, del quale si volle a furor di voci, e di mani la replica. Il valor vero, sommo, può avere delle situazioni più o meno favorevoli, ma il tempo giunge sempre a farlo trionfare. Nel giovine Sig. *Viganò* non può mai restar a lungo senza l'onorato compenso della pubblica stima quella vigoria, quell'agilità, quella fermezza a' punti segnati, quella perfezion dell'arte, che lo costituiscono uno de' più bravi Ballerini de' nostri giorni. Nella egregia sua Sposa non possono mai che per mancanza d'attenzione sfuggire agli occhi veggenti quella esattezza, quella disinvoltura, quell'attività de' cenni, quelle grazie parlanti, quelle mute espressioni, quell'eloquenza di lineamenti, quelle miniature in azione, che superiore la rendono a qualunque confronto. Così considerati disgiuntamente. E se non agiscono poi dinanzi a un Pubblico insensibile come può mancar la mercede degli applausi all'armonia de' loro accordi, alla mobile pittura degli atteggiamenti, alla inesprimibile leggiadrezza di posizioni, all'incanto de' loro *tableaux*: scuola, sì scuola (e ne frema l'invidia) all'arte del disegno, eccitatrice dell'estro, seconda di varietà, e sorgente d'un nuovo teatrale diletto. Onorando questa pregiatissima coppia di Ballerini il Pubblico onora se stesso dando a conoscere la sua intelligenza, la sua sensibilità, e la sua giustizia, che mai non potrà mancarle nelle future stagioni prescritte all'esercizio de' suoi talenti nello stesso Teatro.

n. 63, mercoledì 8 agosto 1792, p. 501

Brescia 5. Agosto 1792.

“Eccomi a rendervi conto dell'Opera, che andò in Scena jeri sera⁵⁶. [...]

Bellissimo, e magnifico Scenario. Il Signor *Mauro* si è distinto assai, ed ha riscosso i comuni applausi. [...] Il vestiario dell'Opera ricco ed elegante; quello del primo ballo nobile e delicato. Quello del secondo non l'ho veduto, ma tutti s'accordano nel dire che non è inferiore al primo. Illuminazione a giorno, e piena. Il Macchinismo andò a meraviglia, e rese quell'illusione tanto necessaria nelle mutazioni

54. La recensione si riferisce sempre all'inaugurazione della Fenice. La rubrica inizia con i commenti sull'opera che non riportiamo.

55. Ultima recita dei *Giocchi d'Agrigento* alla Fenice.

56. Si tratta della *Zenobia in Palmira. Dramma per musica da rappresentarsi nel teatro dell'illustrissima Accademia degli Erranti di Brescia la fiera dell'anno 1792*, stamperia Pasini, Brescia [1792].

sceniche. [...] Il primo Ballo⁵⁷ decorato con maestà, e squisitezza incontrò molto e li Signori *Viganò* e la Signora *Casentini* dovettero sortir sulla Scena finito il Ballo, chiamati dal batti-mani a riscuoter il premio del pubblico aggradimento, e dei replicati evviva. In somma lo spettacolo è riuscito maestoso, nobile, decorato, e degno d'un Metropoli.

n. 63, sabato 11 agosto 1792, p. 505

Dopo aver date le nuove dall'Opera di Brescia, che abbiamo avute, presentiamo ciò ch'esser dovea anteposto: cioè il Cartello della Compagnia, onde nulla manchi a chi desidera tutte le informazioni possibili sugli spettacoli teatrali.

[...]

Balli. Invent. e diret. Sig. *Onorato Viganò*. Pmi Bal. Serj Sig. *Giulio Viganò* e Sig. *M. Casentini*.

Pmi Grotteschi Sig. *Giac. Trabattoni* e Sig. *Beatrice Picchi*. Sig. *Nic. Andreoni* detto *Spezieria* e Sig. *Mad. Silei*. Terzi Sig. *Giov. Ambrosiani* e Sig. *Pellegrina Fabris*. Bal per le parti Sig. *Gius. Verzellotti*. Pmi Bal. fuori de' Concerti Sig. *Onorato Viganò* e Sig. *Celestina Viganò*. Con 16 Bal. di Concerto. Pmo Bal. di mez. car. Sig. *Ant. Silei*.

Pmo Ballo Eroico Pantomimo *Achille in Sciro*. Secondo *Il Trionfo d'Amore*. La musica di tutti e due del Sig. *Giulio Viganò*.

Pmo violino per i Balli Sig. *Ant. Conti*

Lo Scenario d'Opera e Balli del Sig. *Ant. Mauro*. Il Vestiario dell'Opera delli Sigg. *Luca* e *Figlio Piazza* milanesi. Quello de' Balli del Sig. *Viganò*. Il Macchinismo del Sig. *Gio. bat. Stopani* Bresciano. L'illuminazione del Sig. *Tom. Alba* milanese.

n. 104, sabato 29 dicembre 1792, pp. 828-829

Teatri.

Il Dramma Serio con cui s'è riaperto questo Mercordi il nobilissimo nuovo Teatro: *La Fenice* ha per titolo *Tarara o sia la virtù premiata* composto dal Sig. *Ab. Gaetano Sertor*, e messo in musica dal celebre M. Sig. *Francesco Bianchi* all'attuale servizio di questa Ducale Cappella⁵⁸.

[...]

Il primo Ballo composto e diretto dal Sig. *Onorato Viganò* colla musica del di lui figlio *Giulio* è intitolato *Serena Principessa ereditaria di Tebe, o sia la contraria a' consigli*; il secondo *La Figlia mal*

57. [Onorato Viganò], *Achille in Sciro. Primo ballo eroico-pantomimo d'invenzione e direzione del signor Onorato Viganò da rappresentarsi in Brescia nel nobile teatro dell'illustrissima Accademia degli Erranti per la fiera dell'anno 1792*, [s.n., s.l. 1792].

58. *Gaetano Sertor, Tarara o sia La virtù premiata. Dramma per musica del Sig. abate Gaetano Sertor da rappresentarsi nel nobilissimo nuovo teatro La Fenice nel carnevale dell'anno 1793*, [s.n.], Venezia 1792; elenco dei ballerini p. 8. Il libretto con i balli viene stampato a parte; cfr. *Onorato Viganò, Serena principessa ereditaria di Tebe o sia La contraria a' consigli. Ballo eroico pantomimo da rappresentarsi nel nobilissimo teatro La Fenice il carnevale dell'anno 1793, composto e diretto da Onorato Viganò*, [s.n., Venezia 1792 o 1793]. A p. 19 si trova solo il titolo del secondo ballo, *La figlia mal custodita*.

custodita d'invenzione di Mons. *Dauberval* è diretto dall'altro di lui figlio Salvatore primo Ballerino serio accompagnato dalla Sig. *Maria Medina* sua Sposa⁵⁹.

Li Ballerini di mezzo carattere sono il Sig. *Ant. Silei* e la Sig. *Francesca Perazzi*, le signore *Cristina de Agostini* e *Pellegrina Fabris*.

Ballerino per le Parti è il sig. *Gius. Verzellotti*.

Primo bal. fuori de' Concerti il Sig. *Onorato Viganò*.

Coppia di Ballerini di Mezzo carat. fuori de' Concerti il Sig. *Luigi Bianchi* e la Sig. *teresa Bussi*.

Con 32. Bal. del Corpo di Ballo. Piuttosto che fidarsi delle altrui relazioni, che non s'accordano in tutto sul merito di questo spettacolo, ci riserbiamo a parlarne con sentimento dopo averlo veduto, e quando il suo destino sarà deciso, come faremo ugualmente del Dramma Giocoso del Teatro a S. Moisè intitolato *La fedeltà nelle selve*.

n. 9, mercoledì 30 gennaio 1793, p. 67

Teatri.

L'altr'jeri al nobilissimo Teatro La Fenice gran concorso alla prima recita del Dramma *Ines de Castro*⁶⁰. Questo argomento somministrato dalla storia del Portogallo alle tragiche scene della Spagna, e della Francia, fu pure trattato felicemente anche per i nostri Teatri, e dal Sig. *Canziani* in Ballo con una prosperità di cui serbasi ancora la memoria.

Quantunque il Sig. Maestro *Giordanello*, e le tre prime parti abbiano avuto degli applausi, particolarmente la Signora *Banti* all'aria dell'Atto secondo con una strepitosa universalità, non si può dire che l'opera a questa prima recita colpisse affatto il genio della numerosissima Udienza; ma si può ben presagire che in seguito per la bellezza d'alcuni pezzi di musica, e per la bravura de' primi Personaggj giungerà a tanto; giacché ne' gran spettacoli, come questo, ci vogliono delle repliche per consolidarne l'esecuzione.

Tanto non si può presagire del Primo Ballo intit. *Le Avventure di Mylord e Myledi Wilven* in cui la magnificenza dell'Impresa allargò la mano, senza però averla chiusa nell'altre parti. La quantità de' Personaggj, le scene, i ricchi e vaghi vestimenti, le decorazioni superbe danno a quest'Azione pantomima tutta l'aria d'uno Spettacolo da Corte ma il suo diletto unicamente riducesi alle solite grazie della *Medina*, e alla bravura del di lei Sposo, che ne' loro *a solo* superioramente distinguonsi.

59. Salvatore e Maria Medina si trovano a Bordeaux quando scoppia la rivoluzione francese. Proprio dietro consiglio di Dauberval, che dirigeva la compagnia nella città francese, si spostano a Londra. Qui Salvatore prende lezioni private con Dauberval e partecipa, probabilmente, alla ripresa della *Fille mal gardée*. Cfr. Stefania Onesti, *Viganò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit.

60. Cosimo Giotti, *Ines De Castro. Dramma per musica da rappresentarsi nel nuovo e nobilissimo teatro detto La Fenice il carnevale dell'anno 1793*, Modesto Fenzo, Venezia 1793; p. 6 elenco dei ballerini; p. 62 primo ballo, *Le avventure di Milord Wilver e di Miledi sua sposa*, secondo ballo *La fiera d'Amsterdam*. Per entrambi i balli sono presenti solo i titoli.

Il Ballo secondo fu quello dell'Opera passata. *La Fiera d'Amsterdam* ha per titolo il nuovo che ci resta a vedere; e con tale occasione udiremo poi l'Atto Terzo dell'Opera per render poi conto di tutto.

n. 11, mercoledì 6 febbrajo 1793, p. 84

Teatri.

[...]

Il nuovo secondo Ballo eseguito alla *Fenice* per la prima volta la notte dello scorso pros. Sabato, consiste in tre *Padedù* di vestiario e carattere differenti della Prima Coppia *Viganò*, che in essi ammirare si fece per l'esercizio dell'arte loro, e della loro bravura abbastanza già conosciuta in varietà di prove, e di effetti⁶¹.

n. 41, mercoledì 21 maggio 1794, p. 325

Teatri

Domani, per quanto si dice, s'apriranno questi due Teatri della Fenice, e di S. Benedetto. Nel Foglio di sabato daremo la notizia dei Personaggj.

Il Dramma alla *Fenice* è l'*Antigono* messo in musica dal Sig. M. *Caruso*. I Balli del Sig. Onorato *Viganò*.

n. 42, sabato 24 maggio 1794, p. 331

Questa sera s'aprirà anche il nobilissimo Teatro della Fenice col Dramma l'*Antigono*⁶² messo in musica dal Sig. Luigi Caruso Napoletano, M. di Cappella di Perugia [...].

Primo Ballo *La morte d'Egisto* ossia *Le Furie d'Oreste* d'invenz. e direz. del Sig. Onorato *Viganò* colla musica del Sig. Luigi Marescalchi.

Personaggi.

Egisto il Sig. *Michiel Fabiani*

Clitennestra la Sig. *Maria Eblain*

Oreste il Sig. *Giulio Viganò*

Elettra la Sig. *Luigia Zerbi*

Crisotemi la Sig. *Cecilia Grassini*

Pilade il Sig. *Ant. Landini*

Dimante il Sig. *Gius. Verzellotti*

61. Si tratta probabilmente del ballo intitolato *La fiera d'Amsterdam*, andato in scena all'interno della seconda opera di carnevale. Cfr. *ivi*, p. 62.

62. Pietro Metastasio, *Antigono. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo teatro La Fenice la fiera dell'Ascensione dell'anno 1794*, Modesto Fenzo, Venezia 1794; elenco dei ballerini p. 25; primo ballo, *La morte d'Egisto o sia Le furie d'Oreste*, pp. 21-33; p. 33 secondo ballo, *L'amor vendicato*.

Ombra d'Agamennone il Sig. *Francesco Zappa*
 Una Furia il Sig. *Luigi Sereni*
 Il Titolo del Secondo Ballo è *Amore vendicato*.

n. 43, mercoledì 28 maggio 1794, p. 341

Teatri

Generalmente si sente che l'Opera del Teatro *La Fenice*, piace, comprendendo il tutto nella decisione, e considerandolo uno spettacolo da diciotto recite soltanto. [...]

Quanto ai Balli, si dice che il primo è pieno di tutti gli orrori che somministra il soggetto, ch'è grazioso il secondo, e v'ha in esso un quartetto benissimo inteso, e perfettamente eseguito.

n. 7, sabato 23 gennajo 1796, p. 54

Teatri

Venerdì 22 cor.

[...] La stessa sera a S. Benedetto, prima recita della *Merope*. [...] Il nuovo secondo Ballo ebbe tristissima fortuna; ma le operazioni della celebre Signora *Maria dal Carro*, che s'è formata nell'arte sua sullo stile del gran Noverre suo maestro, bastano a rendere deliziosa questa parte dello Spettacolo⁶³.

n. 8, mercoledì 27 gennajo 1796, p. 60

Hanno i Balli di questo teatro [S. Benedetto] un grandissimo pregio per le operazioni di *Madama Dal Carro*, che in agilità, in leggiadrezza, in grazia, in sicurezza d'esecuzione ne' più difficili movimenti dell'arte, desta la meraviglia, e il diletto. Nel primo l'interesse dell'azione rimane estinto da quello che inspira la singolare sua abilità; il secondo, ch'è un nulla, esige tutta l'attenzione quand'ella comparisce in scena.

Con sì gran donna nel canto, con una Ballerina di tanto merito, un'impresa non può perire, qualunque sia il resto.

n. 10, mercoledì 3 febbrajo 1796, p. 77

Teatri.

[...]

⁶³. Rimandiamo alle note 64 e 65. Dai numeri successivi della GUV apprendiamo che probabilmente la ballerina di cui si parla viene diretta da Onorato Viganò.

Domenica si ebbe il primo Ballo nuovo a S. Benedetto intitolato *Ginevra Regina di Scozia*⁶⁴, Azione trattata con tanta felicità dall'Autore d'*Elena e Gerardo*, e che a S. Gio. Grisostomo si replicò tante volte con universale soddisfazione. Questo ballo piacque assai, Madama *Dal Carro*⁶⁵ fece conoscere la sua abilità anche dal canto della espressione, e sostenne la sua parte mirabilmente onde volò il nome suo tra le più vive acclamazioni plausibili. Questo Ballo è di composizione del Signor *Onorato Viganò*, oggetto prima d'invidia ora di compassione, perché aveva nella Signora *Billington* una prima donna da empirgli ogni sera il teatro⁶⁶, ora n'è privo per il grave male in cui è ricaduta, senza che resti speranza di rivederla in iscena prima che termini il carnevale. Egli ebbe l'onore de' più sinceri comuni applausi, che l'han chiamato fuori a' consueti ringraziamenti esercitando i quali, co' segni di riverente gratitudine confuse quelli della dolente penetrazione per la sua disgrazia. Finito questo Ballo una quantità di spettatori passò ad empire il Teatro della Fenice.

n. 44, mercoledì 1° giugno 1796, p. 352

Teatri

L'altr'jeri sera ultima recita della *Merope* a S. Benedetto con pienezza di spettatori, e frequenza e caldezza d'applausi alla inarrivabile Signora *Billington*. La compagnia di questo Teatro è passata a Bologna col suo Impresario Signor *Viganò* ad agire colà.

Continuano le recite a questo nobiliss. Teatro della Fenice.

n. 93, sabato 19 novembre 1796, p. 743

Teatri.

Venerdì 18. Nov. cor.

Questa sera apresi anche il nobilissimo Teatro a San Benedetto col Dramma intitolato *Pirro*, che non presenta alcuna novità. Non essendosi stampato il Libretto di quest'Opera, manca la nota de'

64. Potrebbe trattarsi del ballo andato in scena in occasione della *Merope*. All'interno del libretto dell'opera viene riportato solo l'elenco dei ballerini (fra cui spicca Maria Dal Carro). Non vi è alcuna menzione dei balli né del suo eventuale compositore. Cfr. Mattia Botturini, *Merope. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo teatro Venier in San Benedetto il carnevale dell'anno 1796*, Modesto Fenzo, Venezia 1796, p. 6.

65. Si tratta probabilmente di Maria De Caro, la cui variante del cognome è talvolta Del Caro che potrebbe trasformarsi in Dal Carro. Ci sembra confermi tale ipotesi la notizia che accompagna il suo nome nell'elenco dei ballerini: «che balla sullo stile del suo celebre Maestro Mons. Noverre» (*ibidem*). La De Caro, tra l'altro una delle poche donne compositrici a noi note, è infatti un'allieva di Noverre e di Auguste Vestris. Cfr. Maria Rosaria Costa, (*De Caro, Maria*), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXXIII, 1987, *ad vocem*, online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/de-caro_%28Dizionario-Biografico%29/\(u.v.25/8/20\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/de-caro_%28Dizionario-Biografico%29/(u.v.25/8/20)). Sull'attività della De Caro come compositrice segnaliamo inoltre Annamaria Corea, *Donne "compositrici" di balli pantomimi in Italia tra Sette e Ottocento*, in «Italice», numero monografico *Donne dell'nel teatro italiano: nodi storici, pratiche d'arte e di vita*, a cura di Monika Gurgul – Monika Surma-Gawłowska – Teresa Megale, vol. X, n. 2, 2019, pp. 175-192: pp. 182-185.

66. Elisabetta Billington è la cantante che interpreta il personaggio di Merope. Viganò è l'impresario della compagnia, come apprendiamo nel successivo trafiletto.

Personaggi che la eseguiscano, ma la daremo nel v. foglio. Intanto presentiamo i titoli de' Balli e i nomi de' Ballerini.

Il primo è *La morte d'Ettore*⁶⁷, tragico-pantomimo, diviso in sei scene, d'invenzione e composizione del Signor *Onorato Viganò*, la cui musica tutta nuova è del Sig. Maestro *Alessandro la Motte*.

Le scene d'invenzione e direzione del Sig. *Ant. Mauro*.

Personaggi

Agamennone

Il Sig. *Antonio Landini*

Achille

Il Sig. *Gius. Dom. de' Rossi*

Patroclo

Il Sig. *Simeone Ramaccini*

Briseide

La Sig. *Maria del Caro*

Priamo

Il Sig. *Gius. Verzellotti*

Ettore

Il Sig. *Lorenzo Banti*

Andromaca

La Sig. *Ang. Pirovani*

Ecuba

La Sig. *Marianna Franchi*

Con altri 10 Personaggi rappresentanti i figli e le figlie di Priamo, e i Principi alleati de' Trojani.

Il secondo Ballo d'invenzione e composizione del Sig. *Gius. Dom. de' Rossi* ha per titolo

L'equivoco delli due amanti molinari.

n. 17 mercordì 1° marzo 1797, p. 136

Nel secondo atto del nuovo Dramma la *Zaira* a S. Benedetto, tutti i conoscitori si accordano a lodi unanimi del Duetto preceduto e seguito dal Coro, eseguito dalla Prima Donna Sig. *Marianna Vinci*, e dal Tenore Sig. *Domenico Mombelli*, e dell'aria dello stesso tenore dialogata col Coro: due pezzi che trovano ammirabili, e che diffondono la più grata soddisfazione. Nel primo si frappone a' musicali concetti una finissima danza a sola dell'agilissima *Madama del Carro*, che forma un soave incanto delle due arti riunite. Un nuovo secondo Ballo intitolato la *Veneziana di Spirito*, imitazione della *Vedova*

67. Onorato Viganò, *La morte d'Ettore. Ballo tragico pantomimo da rappresentarsi nel nobilissimo teatro Venier in San Benedetto l'autunno dell'anno 1796*, [s.n., Venezia 1796].

Scaltra del *Goldoni*, piace assaissimo, e fa sempre più conoscere la somma abilità della prenominata Ballerina, che piegasi a tutti i generi con sì felice riuscita. Bisogna dire, che questo Ballo abbia veramente incontrato il genio del Pubblico, perché il Sig. *Viganò*, che non gode troppo del suo favore, fu chiamato fuori a ricevere gli applausi, e lo fu ancora dappoi quando all'improvviso su' luminosi cristalli si calò in iscena una cerea illuminazione che sorprese allettevolmente, e raddoppiò lo splendore del teatro già illuminato a nuova foggia; spettacolo che si continua anche per queste ultime recite⁶⁸.

n. 44, sabato 3 giugno 1797, p. 351

L'opera a S. Benedetto è int. Il ritorno di *Serse* musica del M. *Portogallo*. La *Ferraresi del Bene* è la prima donna, e la Parte di Soprano è appoggiata a *Lucia Calderara* nella quale molto speravasi.

Il Primo Ballo il *Convitato di Pietra*. (Bel soggetto veramente da dramma serio e da stagione!) il secondo il *Matrimonio cagionato da un accidente ridicolo*⁶⁹.

Questo spettacolo ebbe alla prima recita una tempesta d'urli e di fischj mossa da un universale disgusto il quale si accrebbe al vedere, non solo per capo di Balli, ma per primo Ballerino *Onorato Viganò*. E quando mai, Cittadino *Viganò*, crederete voi d'aver finito? Quando vi persuaderete che siete stato, e non siete più? Senza esser Impresario non sareste, né alla testa, né alla coda de' Ballo. Il Pubblico ve lo ha detto tante volte in prima, ora ve lo dice il Popolo, che colla sua democratica autorità non vuol più soffrire le ostinazioni del vostro amor proprio.

68. Cfr. Mattia Butturini, *Zaira. Dramma nuovo per musica da rappresentarsi nel nobilissimo teatro Venier in San Benedetto il carnevale dell'anno 1797*, Modesto Fenzo, Venezia 1797; in particolare p. 26 per l'intervento danzato di Maria De Caro che interpreta una delle schiave. Nel libretto non si fa menzione del coreografo e di altri balli.

69. Francesco Gonella, *Il ritorno di Serse. Dramma per musica da rappresentarsi nel teatro Venier a San Benedetto l'Ascensione dell'anno 1797, primo della libertà*, Modesto Fenzo, Venezia [1797]; p. 23 primo ballo, *Il convitato di pietra*; p. 40 secondo ballo, *Il matrimonio cagionato da un ridicolo accidente*.